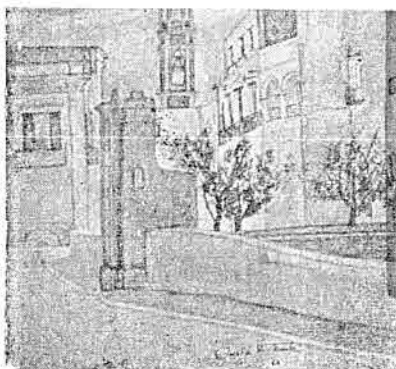




VITA della città

APERIODICO INDIPENDENTE CICLOSTILATO DI INFORMAZIONE

Direzione - Redaz. - Amministrazione - Torremaggiore, Via Pastrengo, 28 - tel. 31047

Numero Unico

Gennaio 1966

Lire 100

NELL'INTERNO

Il Ballo del Liceo
di Iumentì e Schiavone



Sport:
La "Torre-Fulgor"
di G. Napoleone



La nuova Legge
Vinicola
a cura di Attori



Dante
del prof. G. Borrelli



Severino Trematore
di L. Ciardulli



Il Castello Ducale
di E. Ciacca

TIPOGRAFIA DE MEO

A COLLOQUIO COL COMMISSARIO

di V. CIARDULLI

LA "CENERENTOLA", DI TURNO: LA SCUOLA MEDIA

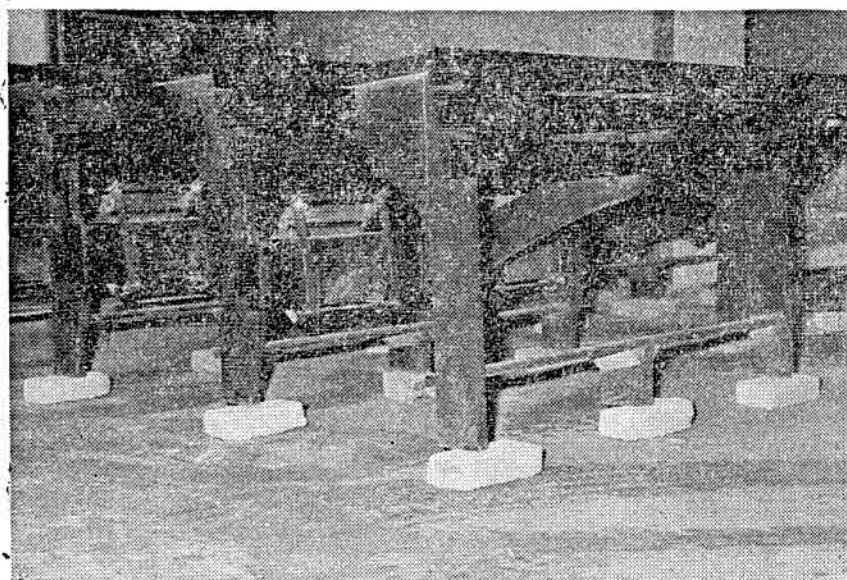
Un ottimo progetto del Preside Faienza ostacolato
per la negligenza di alcuni amministratori

Servizio
di G. Sarrocco

Con i mattoni a
Torremaggiore si
cerca di risolvere
lo scottante pro-
blema della nostra
scuola.

Gli stessi sono
arma di difesa
contro intere fa-
miglie di topi che
infestano le aule.

foto SARROCCO



Ipocrite, frivole, pettegole le ragazze di Torremaggiore?

Il severo giudizio dei nostri giovani

Inchiesta a cura di m. n.

SOMMARIO:

Chi dorme non piglia voti.....	pag. 5
La nostra scuola media.....	" 7
A colloquio col Commissario.....	" 9
Tribuna politica.....	" 13
Le ragazze torremaggiorese.....	" 15
Un importante stabilimento.....	" 18
Bon' fest' a tutt'.....	" 20
Cerchiamo di essere un po' più civili.....	" 23
Notiziario.....	" 24
Telegramma ASCI.....	" 25
Le impressioni di un forestiero.....	" 27
Il ballo del Liceo.....	" 29
Morire costa caro.....	" 31
La "Torre Fulgor".....	" 32
La nuova legge sul vino.....	" 33
Dante.....	" 35
Severino Trematore.....	" 37
Il Castello ducale.....	" 39

Direttore:	Michele Napoleone	Collaboratori:
Dir.Resp.:	Gianni Sarrocco	Atton
Red.Graf.:	Gino Ciardulli	Renato Bisceglia
Redazione:	Enrico Ciaccia	Severino Carlucci
	Gino Ciardulli	Giuseppe Borrelli
	Vittorio Ciardulli	Guido Forese
	Aldo Circella	Marinetta Lument
	Michele D'Augelli	Gianni Napoleone
Seg.diRed:	Elvio Sarrocco	Telma Schiavone
Red.Tipog:	De Meo	PCI-DC-PSI

RINGRAZIAMO IL COMMISSARIO PREFETTIZIO CHE CI HA MESSO A DISPOSIZIONE IL MATERIALE TECNICO DEL COMUNE PER LA STAMPA DI QUESTO NUMERO DI VITA DELLA CITTA'.

RINGRAZIAMO INOLTRE GLI INSERZIONISTI CHE CI HANNO INCORAGGIATO FINANZIARIAMENTE E TUTTI I COLLABORATORI.

PREGHIAMO I LETTORI DI SCUSARCI PER GLI EVENTUALI ERRORI DI STAMPA.

-----La foto che compare nella testata è la riproduzione di un quadro di Osvaldo Di Monte.-----

NUMERO SPECIALE NATALIZIO A 44PAGINE.

Auguri vivissimi

CARTOLIBRERIA

di

Gianni VITALE

Buon Natale e ...

CALZATE PRENCIPE

FERVIDI AUGURI

Ditta Cav. Biuso Emilio e Figlio
TORREMACGIORE



Addobbi completi per cerimonie religiose e civili - Velluti - Damaschi - Arazzi - Bandiere Passatoie - Tappeti - Addobbi in genere per assemblee, pesche di beneficenza, congressi, ricevimenti, inaugurazioni - Tribune Palchi Reali - Palcoscenici Artistica trasformazione completa di locali, sale e teatri per veglioni - Esposizioni - Fiere.

p. a.

CREDITO FRENTANO

Torremaggiore - Piazza della Repubblica, 58 - Tel. 31005

Esattoria - Tesoreria Comunale - S.C.A. - Ospedale Civile - Distributrice primaria valori bollati
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

p. a.

OVO più

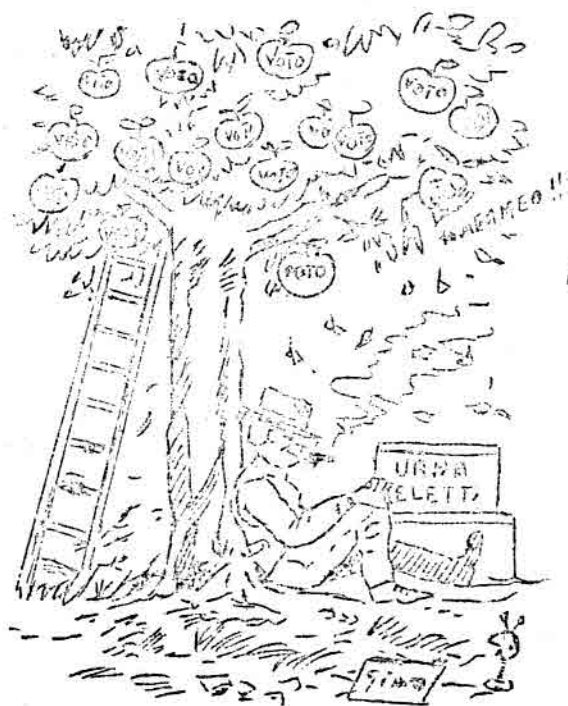
di De Matteis & C.

La foto-ottica
Benvenga

AUGURA BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO
ALLA SPETTABILE CLIENTELA

La Tipografia De Meo

porge a tutti i lettori i migliori auguri



CHI DORME NON PIGLIA VOTI

Sono già sei mesi che il nostro comune è retto da una gestione commissariale e già Torremaggiore a poco a poco sta cambiando volto. Un volto nuovo: più sincero, più torremaggiorese. Voglio dire che siamo più contenti di vivere nella nostra cara cittadina che tanto amiamo e che ameremo sempre. La ameremo anche quando dopo questo cambiamento quasi repentino tornerà a vivere pigramente nel suo stato di assoluto torpore che l'ha caratterizzata per tanto tempo.

E' la fine dell'anno e non vogliamo essere uccelli di malaugurio nè tampoco profeti di sciagura. Non siamo indovini e nemmeno visionari, siamo solo attenti Torremaggiorese accorti a tutti i minimi cambiamenti e soprattutto siamo amanti della nostra città cui siamo legati da affetti molteplici e che consideriamo cosa nostra; una qual cosa che ci appartiene e che dobbiamo difendere a denti stretti per quanto ci è possibile.

Ma ditemi in verità cosa stiamo facendo per poter assicurare al nostro paese un futuro migliore? E' inutile cercare di giustificarci e di sgolarci tanto nessuno ci sente, nessuno ci crede perchè tutti sono convinti che non stiamo facendo niente.

Siamo passivi e passivamente accetteremo il futuro del nostro comune perchè non sappiamo lottare, non sappiamo agire, non sappiamo farci sentire. Nessuno ha ormai più fiducia in se stesso. Pretendiamo che altri facciano ciò che non siamo stati capaci di realizzare e che non tenteremo mai di realizzare.

Con questo voglio soffermarmi sulle continue e molteplici pressioni che vengono fatte al Commissario prefettizio dott. Francesco Nino. Tutti vorrebbero qualcosa e considerano l'inviato della prefettura come un essere soprannaturale, piovuto improvvisamente dal cielo che, con poteri magici o addirittura divini, possa esaudire le molteplici e tavolta assurde richieste che gli vengono fatte.

Dobbiamo notare e anzi sarebbe nostro desiderio che la maggior parte dei nostri concittadini notasse quanto è stato fatto in pochi mesi e i più intelligenti possono anche impiantare una facile proporzione con l'operato di tanti anni e trarne le debite considerazioni.

(segue)

Non possiamo pretendere egoisticamente che venga effettuato solo quanto ci sta strettamente a cuore ma bobiamo essere meno individualisti e, vagliando le misere condizioni in cui si trovava il nostro paese, vedere ciò che può giovare ai più ed attendere fiduciosi che anche i nostri problemi, senz'altro meno importanti, vengano risolti col passar del tempo da altra gente capace ed attiva. Per poter sperare in ciò è bene dunque che ci facciamo sentire, ma in che modo?

I nostalgici della vecchia amministrazione - e ce ne sono molti - sperano ed operano attivamente acchè possa ristabilirsi la loro vecchia amministrazione e continuare così il loro solito modo di vivere tranquillo senza grandi colpi di scena. Ma gli altri? Mi riferisco a quelli che combattevano quel regime di cose e che volevano cambiarlo: cosa stanno facendo per abbattere lo spauracchio che tale sistema possa ritornare? Assolutamente nulla! C'è da ammirare la loro fiducia, sono convinti che ce la faranno; ma con che cosa di grazia? Qual'è la loro arma segreta? Pensano forse di poterla mettere in atto nel momento delicato e nello stesso tempo cruciale delle elezioni?

Se si vogliono raccogliere buoni frutti è necessario lavorare un intero anno e non ridurre tutto alla raccolta. E' tempo quindi di incominciare ad agire, non ci si può permettere un torpore invernale, non bisogna restare in letargo. Un antico proverbio insegna "chi dorme non piglia pesci" e per renderlo attuale lo cambiamo in "chi dorme non piglia voti". I comunisti lavorano e c'è solo da ammirarli. Lavorano per poter riprendere ciò che era loro e che per un nonnulla gli è stato portato via. Ma ciò che era loro apparteneva anche ad altri e nessuno deve rinunciare a ciò che gli appartiene senza lottare. I deboli, la storia ci insegna, hanno sempre perduto. Non siate deboli e se vi considerate forti sappiate dove poter applicare la vostra forza. Non aspettate che i muscoli inattivi possano indebolirsi. Che sarebbe dell'uomo se per un periodo di tempo non sottoponesse a continui sforzi i propri muscoli? La rovina. E così sarà per quei partiti e per quegli uomini che non effettueranno una lotta continua e che si asterranno momentaneamente dalla competizione. Sveglia dunque! E' l'ora di agire! Non dormite sugli allori! La gara è tanto più interessante quanto più sono i concorrenti. Forza! Chi più ne ha più ne metta per migliorare ed assicurare prosperità alla nostra Torremaggiore a ai torremaggioresi tutti. Siate leali però e voi Torremaggioresi non lasciatevi imbrogliare, ognuno di voi deve convincersi della situazione e lottare per un futuro migliore.

(Michele Napoleone)

RAG.

• GIUSEPPE ANTONUCCI
COMMERCIALISTA - Consulente del Lavoro.

TORREMAGGIORE --- Via Costituente, 131

Lavori contabili in genere - Impianti e tenute di contabilità -
DICHIARAZIONE DEI REDDITI - Contratti di fitto di fabbricati e
terreni - LIBRI MATRICOLA, PAGA, G.S.2, Pratiche INPS, INAM, INAIL
Reclami e ricorsi per tutte le pratiche dell'UFFICIO del REGISTRO,
dell'UFFICIO IMPOSTE e TASSE, dell'UFFICIO TRIBUTI LOCALI.
Abbonamenti dell'Imposta Generale sull'Entrata.

oooooooooooo

LA "CENERENTOLA" DI TURNO:
LA NOSTRA SCUOLA MEDIA

Le vecchie amministrazioni responsabili della odierna situazione. Con pochi milioni avremmo avuto venti aule se l'incapacità di alcuni amministratori non avesse ostacolato un progetto del Preside prof. Angelo Maria Faienza. Servizio di Giandomenico Sarrocco.

oooooooooooooooooooo

C'era una volta un antico castello e nel castello una....No, non è una favola che stiamo per raccontarvi, bensì una storia vera, vissuta giorno per giorno dagli insegnanti, dal personale e dagli alunni della scuola media del nostro paese.

Di ciò recentemente si sono occupati già alcuni giornali, e quindi di questo "servizio" potrebbe sembrare un semplice doppione di quello che già è stato detto; ma non sarà così, perché abbiamo a disposizione in esclusiva validi argomenti per dimostrare come la mancata costruzione di un nuovo edificio per la scuola media ricada principalmente su alcuni uomini.

Attualmente i 385 alunni di questa scuola sono ospitati nei vecchi, decrepiti, freddi ed umidi locali del castello ducale dei di Sangro, tranne quattro classi che fino al 31 dicembre p.v. staranno in loca-
li di fortuna in via Garibaldi a causa della demolizione delle volte di alcune aule del castello.

Prima di entrare nel vivo dello scottante problema, crediamo opportuno descrivere sommariamente le varie vicende di questa scuola e da ciò apparirà chiara e lampante la sua posizione di "cenerentola" fra tutte le altre scuole della provincia.

L'istituzione del ginnasio inferiore risale al 1932, nel 1940 con la legge Bottai fu trasformata in scuola media. All'epoca i vani erano sufficienti (intendiamo riferirci al palazzo dei di Sangro di Via della Costituente) ma con il progressivo aumento della popolazione, detti locali divennero insufficienti e così incominciò la "caccia" ad aule provvisorie, o di fortuna, nelle vicinanze. Ma le condizioni statiche di questo palazzo non erano rassicuranti e quindi urgevano lavori di radicale sistemazione.

Da qui incomincia il lungo peregrinare delle aule della scuola media in diversi locali del paese, sparsi qua e là a notevole distanza fra loro. Per tre anni si fece lezione in alcune aule delle scuole elementari (aule freddissime ed in cui nessun maestro volle mai far lezione). Dal 1961 furono presi in affitto locali di un palazzo privato (con una spesa di mezzo milione l'anno), più altri due locali in corso Italia e in via Garibaldi.

Questo smembramento (motivo di seria preoccupazione sia per il disagio dei professori e degli alunni che ai fini della responsabilità) durò fino all'anno scorso, cioè fino al giorno in cui si decise di sistemare tutto nel castello ducale. Non che questo disponesse di locali adatti per tutte quelle che sono le esigenze di una scuola moderna, ma per lo meno si stava uniti.

Ma come mai - e qui entriamo nel vivo del discorso - fra tutti i comuni della provincia di Foggia, soltanto Torremaggiore non ha mai avuto un mutuo per la costruzione di un nuovo edificio? Di chi è stata la colpa? Esclusivamente delle amministrazioni comunali che si sono succedute dal 1947 ad oggi.

Lo affermiamo senza tema di smentite ed anche a rischio di una que-
(segue)

rela nei nostri confronti, perchè siamo coscienti di quello che scriviamo, mentre altra gente per lunghissimi anni ha agito da incoscienti.

Per un nuovo edificio di venti aule sono sufficienti, o meglio erano sufficienti all'epoca del progetto, una ventina di milioni (il magistrato di San Severo, infatti, è venuto a costare 17 milioni e mezzo), ma l'iniziativa fu letteralmente b o i c o t t a t a . E ci spieghiamo.

Più di dieci anni fa da parte dell'attuale preside prof. Angelo Maria Faienza, fu presentato alle autorità comunali un progetto unico con il quale nel giro di tre anni si sarebbero avute 20 aule con una spesa complessiva di 20 milioni. Le prime cinque aule sarebbero state costruite con i primi cinque milioni stanziati dal comune; così nello stesso anno si potevano costruire altre cinque aule chiedendo contemporaneamente un mutuo, il quale sarebbe stato facilmente concesso perchè i lavori erano già iniziati. Così nel giro di tre anni (giugno '54-giugno '57) sarebbe stato costruito un edificio ideale con una spesa non eccessiva.

Ma i "capoccioni" del palazzo di città ostacolarono fin dal principio tale progetto, adducendo la scusa che un'iniziativa del genere sarebbe stata senz'altro bocciata dalla Prefettura. Assolutamente in malafede, perchè ci consta che sia la Prefettura che il Genio Civile erano perfettamente d'accordo, anzi lodarono il progetto e quindi poteva essere fatta senz'altro una deliberazione del genere.

Ma non c'è peggior sordo di colui che non vuol sentire e così la delibera che avrebbe sistemato per sempre la scuola media di Torre maggiore non venne più fatta.

Ora i genitori dei 385 ospiti del castello sanno chi ringraziare per il fatto che i loro figliuoli sono costretti a far lezione in aule fredde, umide, malsicure, infestate da topi, con infissi scardinati, con banchi troppo piccoli, tanto vero ^{che} si ricorre allo stratagemma dei mattoni per alzare il livello del piano ecc. ecc.....

E non ci vengano a dire che la colpa è delle autorità centrali perchè non vedono di buon occhio le amministrazioni comuniste! In provincia di Foggia ci sono altri paesi retti dai "rossi", ma i mutui sono arrivati, e come!

Così nel nostro comune fin dal lontano 1932 non arriva un mutuo. Finalmente, grazie all'interessamento del Commissario straordinario, ci sono buone speranze per un mutuo di 160 milioni e se ciò si avvererà, le traversie del Preside, degli insegnanti, del personale e degli alunni della nostra scuola media cesseranno una buona volta e si incomincerà a guardare al domani con più fiducia, con più speranza di ben riuscire nel difficile compito di impartire ai nostri ragazzi una educazione, una cultura, una regola di vita civile, sana ed onesta.



• la ditta •
SOLDANO
Attilio
Figura a tutti
Buon Natale

A COLLOQUIO COL COMMISSARIO

di Vittorio Ciardulli

Abbiamo avuto un colloquio col Commissario Prefettizio, dott. Ninno, e ci accingiamo ad esporlo ai lettori. Come è nostra abitudine non faremo commenti, lasciando al lettore stesso il diritto e il dovere di trarre le sue conclusioni.

- D. Sono sorte molte lamentele per il regolamento della Biblioteca. Cosa ci dice al riguardo?
- R. Per quel regolamento che concerne il funzionamento della Biblioteca sono state sollevate delle lamentele, specie per quanto attiene al prestito dei libri. Il Regolamento fa riferimento a un Decreto Reale del 1938 e pone delle limitazioni al prestito dei libri. Di recente sono stato alla biblioteca di Barletta ed ho avuto uno scambio di idee col suo Direttore. Anche a Barletta il regolamento fa riferimento alla stessa legge del '38, però il Direttore - che ha idee larghe - poichè dice che la biblioteca esiste e serve da tramite per la diffusione del libro, non tiene conto del regolamento. Naturalmente il direttore assume una sua responsabilità. Però è anche vero che il bibliotecario quando dà un libro sa a chi darlo, non lo dà certo al primo venuto; e poi ha tutti i mezzi legali per rientrare o nel possesso del libro o del valore di esso. Comunque, arriverò probabilmente a modificare la parte regolamentare attinente specificamente alla questione del prestito dei libri, sollevando il bibliotecario da responsabilità e concedendo il prestito dei libri a studenti universitari, a professori, laureti, insegnanti e a gente di qualsiasi condizione sociale che abbia una certa dignità. E' anche in corso la revisione della pianta organica con l'aumento di una unità. Per quanto riguarda, poi, l'ingresso dei ragazzi minori di 16 anni, è previsto nel regolamento che da dodici anni possono avere i libri. Però è nella discrezione del direttore vedere quali di questi libri i ragazzi possono leggere.
- D. In attesa di fare qualche modifica - come lei diceva - al prestito dei libri, attualmente il Direttore della biblioteca può essere più elastico, se vuole?
- R. Il Direttore della biblioteca se vuol essere restrittivo, può dare in prestito i libri attenendosi al regolamento; ma se vuol essere di più larghe vedute, più elastico, in via determinante deve non solo applicare il regolamento alla lettera - che è suo dovere e suo incarico - ma deve anche guardare da chi viene richiesto il libro e fare quello che fanno i direttori di tutte le biblioteche d'Italia che, con un po' di buona volontà, superano tutti gli ostacoli.
- D. Vogliamo passare alle opere pubbliche realizzate o in programma?
- R. Per quanto riguarda la viabilità esterna, diverse strade comunali e vicinali (anche se in comune non erano tenuto a provvedere alle strade vicinali) sono state ampliate e rese transitabili: la via "Mortella"; la strada vicinale "Coppola-Breccia" (che era ridotta in uno stato tale che i fondisti erano costretti a transitare su un fondo limitrofo); la strada comunale "Torremaggiore-Lesina" che è stata sistemata per la parte che riguarda il nostro comune. Sono stati fatti anche alcuni lavoretti che da decenni venivano richiesti dagli interessati e non sono mai stati attuati: ad esempio, due cavalca-cunette sulla via di Lucera; la sistemazione di tutti i pavimenti delle stalle della tenuta
- (segue)

"Dragonara" (di proprietà del comune) che si trovavano in condizioni pietose.

Nella viabilità interna ci siamo limitati a ordinarie manutenzioni e ad alcune straordinarie come "via Magenta" e "via Sammartino" in cui il basolato era interamente sconvolto ed è stato messo a posto (non definitivamente ma preliminarmente al successivo lavoro di bitumazione). Inoltre al ricco Mariani sono stati fatti i marciapiedi.

Per i beni immobili di proprietà del comune, oltre al Palazzo del Municipio, è stato riammodernato l'interno della Pretura; a tre aule della Scuola Media sono state rifatte le volte; al Liceo lavori di tinteggiatura. Al Cimitero sono stati inghiaiiati i vialetti, sistemata la tomba dei di Sangro, la sala necroscopica della cappella comunale; è in programma la riparazione della casa del custode che ha la volta pericolante. Spero inoltre di poter far costruire dei loculi comunali di cui ricevo insistenti richieste; il comune - inoltre - non spenderebbe nulla perchè il costo verrebbe pagato dai richiedenti stessi e nello stesso tempo si soddisferebbe un servizio di carattere collettivo.

D. Cosa c'è in programma per la villa comunale, per la pineta?.....

R. Alla villa comunale abbiamo in programma una casetta razionale e solida dato che il vecchio edificio è pericolante e vi anetteremo un deposito per attrezzi e per riparare le piante nel periodo invernale. Poi bisognerebbe fare un vivaio. Nell'antistante superficie si potrebbe mettere un bar, un ristoro. In primavera si potrebbe anche dare un'attrattiva ai giovani: una pista da ballo, magari con un juke-box nello stesso bar. Troveremo poi una soluzione per un parco-giochi per i bambini; certo, lo spazio è quello che è. in quanto al parco alberato sottostante (il cosiddetto "boschetto") non possiamo ancora aprirlo al pubblico perchè gli alberi - come è quasi accaduto in Piazza Marconi - verrebbero matematicamente distrutti.

Per la pineta, in primavera saranno inghiaiiati i vialoni centrali, sarà posto un fontanino centrale, dei sedili e sarà tutta illuminata.

D. Si è operato anche nel settore della pubblica illuminazione?

R. Abbiamo approntato un ampliamento generale della pubblica illuminazione con lampade al fluoruro di magnesio. Tutto l'abitato avrà

l'illuminazione maggiorata in quanto tutte le lampade a muro passeranno da 40 a 100 Watt. Inoltre anche via Goito, via Custozza, via Savonarola, via Piero Gobetti, Giro Esterno Nord e Giro Esterno Sud avranno lampade al magnesio. Sarà illuminata anche via Sacco e Vanzetti che diventerà un vero corso, creato ex-novo. Rifaremo tutta la bitumazione; il vialetto centrale sarà pavimentato con piastrelle di bitume, cemento, ecc...; metteremo dei sedili, degli alberi, e grandi bracci di luce a T con lampade al magnesio. Anche al corso Matteotti saranno maggiorate le lampade e rifaremo il tappetino stradale sulle strutture esistenti.

D. E per le scuole?

R. Per le scuole è prevista la prossima entrata in funzione dell'Edificio Scolastico al Rione Celeste. Abbiamo trovato una ditta che facesse le opere di riscaldamento e la caldaia è già stata spedita da Padova. Il resto è tutto pronto. Sono in via di completamento le opere di recinzione e la casetta per il custode: opere già previste ma che nessuno aveva voluto appaltare, sicchè abbiamo deliberato di fare questi lavori in economia. Posso promettere che dopo le feste natalizie il nuovo complesso scolastico entrerà sicuramente in funzione e comunque assolutamente entro gennaio.

(segue)

Com'è noto, per la Scuola Media ho richiesto un mutuo di 160 milioni ma probabilmente si avrà dopo la fine della mia gestione.

D. Si sono avuti altri mutui?

R. Sì, abbiamo avuto 105 milioni e 500 mila per la viabilità di tutte le strade, un ulteriore mutuo di 40 milioni che erano stati chiesti per far fronte al disavanzo economico (ma ne ho chiesto e ottenuto il trasferimento ad opere pubbliche); un altro mutuo di 37 milioni e 120 mila anche per opere pubbliche. Potrò così realizzare un Mercato coperto sul Largo delle fosse e un altro mercato (forse anche questo coperto) al rione Celeste dove abbiamo già spianato il rialzo di terreno che c'era. Naturalmente le opere di progettazione, di ampliamento, di sistemazione, sono opere che non si possono fare in dieci mesi. Io cerco di eliminare il sistema burocratico portando io stesso, sollecitando e facendo approvare tutte le pratiche, altrimenti ci vorrebbe troppo tempo.

D. Ha preso delle iniziative per il trattamento economico degli impiegati?

R. E' già in atto la compilazione di un nuovo regolamento organico, poichè quello esistente rimonta a quarant'anni fa e non è più consona alle esigenze attuali e per il funzionamento dei servizi stessi e per lo stato giuridico dei dipendenti. Sarà adottata una nuova pianta organica con immissione di nuovi posti: ad esempio, quello di un applicato alla Biblioteca (dove l'esigenza di un tale elemento è sentitissima); l'aumento di un posto (un applicato) all'ufficio di Stato Civile - Anagrafe; un altro applicato anche all'Ufficio elettorale (con l'entrata in funzione del Servizio meccanografico). Saranno sistemati in ruolo tutti gli invalidi di guerra di cui dispone il comune e che sono ancora provvisori. Sopprimerò il posto di Direttore delle Imposte di Consumo, lavoro a cui potrà attendere - con un controllo anche più accurato - l'ufficio di ragioneria. Tale soppressione andrà a compensare, in parte la spesa per l'ampliamento della pianta organica. Ho bandito per la terza volta (due volte in precedenza lo aveva fatto l'amministrazione ordinaria) il concorso per un posto di ingegnere: però se anche stavolta in concorso (pure se lo volessimo estendere alle regioni limitrofe) dovesse andare deserto, dovrò sopprimere il posto di ingegnere e crearne un altro di geometra in quanto l'Ufficio tecnico non può attendere a tutte queste progettazioni mie - e, mi auguro, dell'amministrazione che mi seguirà - con un solo funzionante. Bandirò un pubblico concorso per un posto inorganico di idraulico, elettricista e conduttore del compressore del comune. E' stata data la tredicesima mensilità ai netturbini (che non era mai stata concessa) in base alle giornate di lavoro effettivamente prestate. Mi auguro di poter fare altre progettazioni, ma ciò in cui mi getto a capofitto sono le realizzazioni che vanno a sollevare le necessità non di alcune categorie di persone ma di tutta la collettività, poichè, quello che più mi preme è soddisfare le esigenze di tutti.

D. Ha in programma iniziative a carattere culturale, sportivo?.....

R. So che il prof. Tosto vorrebbe fare, non so, una mostra.... e ha chiesto l'intervento del comune. Io sono a disposizione, poichè tali iniziative debbono interessare un centro come Torremaggiore. Sono a disposizione sia per l'adesione, sia per un eventuale contributo da parte del comune. Sono prontissimo ad accogliere le iniziative benefiche che vengono da altri. Per quanto riguarda lo sport so che è stata costituita da parte di giovani di buona volontà una società sportiva (segue)

" Fulgor " mi sembra, e ho già deliberato di concedere un contributo di 150 mila lire. Per la questione del campo sportivo, vi è un giudizio in corso con l'attuale occupazione abusivo che dice di aver costruito la casetta in cui abita con i propri fondi. Finchè non si concluderà questo giudizio, ho pensato di estraniarlo, di isolarlo con una recinzione (con pilastri, cemento,) lasciandogli una porta di accesso. Gli ho anche fatto una diffida stragiudiziaria: nel caso dovesse manomettere la costruenda opera di recinzione, sarà denunciato all'autorità giudiziaria. Il Comune interverrà con i propri mezzi a fare tutte quelle opere indispensabili per il ripristino dell'attività sportiva.

Ringraziamo il dott. Ninno per l'intervista concessa, augurandogli un BUON NATALE e un PROSPERO ANNO NUOVO.

PASTICCERIA
napoletana
di CIRIGNANO
Maria

Torte - pasticceria fresca - mignon
Cassart - sfogliatello

Si accettano ordinazioni per battosimi, cresime, sposalizi.....



MISURAZIONE E
DIVISIONI di terreni.
PROGETTAZIONI
di costruzioni civili e rurali.
PRATICHE DEL PIANO VERDE PER
I MIGLIORAMENTI FONDIARI.

allo

STUDIO TECNICO
del GEOM. Savino
TORTAGLIA

TRIBUNA POLITICA

Abbiamo invitato i partiti ad un libero dibattito attraverso queste pagine su un tema di loro gradimento purchè di carattere locale.

LA VOCE DELLA D.C.

Al termine del primo semestre della gestione commissariale sarebbe il caso di tirare le somme del lavoro compiuto dal dott. Ninno e di fare le nostre considerazioni politiche.

Per fare questo consuntivo dovremmo chiamare in causa l'amministrazione comunista e ripetere, forse con maggiore ampiezza, quelle cose che abbiamo detto tante volte, ma lo spazio che abbiamo a disposizione è limitato ed allora ci soffermiamo ad indicare al dott. Ninno i problemi più urgenti da risolvere: strade e scuola.

Le strade dell'abitato lasciano molto a desiderare, alcune dei quartieri periferici sono addirittura impraticabili, per cui si rende necessario provvedere subito a bitumarle secondo i moderni criteri della tecnica che garantiscono anche una maggiore durata. I soldi ci sono e recentemente abbiamo dato notizia della concessione definitiva di mutui per strade ed opere pubbliche, a seguito di interessamento anche dell'On. Vincenzo Russo.

Quindi occorre subito rivedere i vecchi progetti, lottizzare i lavori e bandire aste separate per guadagnare tempo, dato che già se ne è perduto abbastanza. Contemporaneamente affidare la progettazione di altre opere a liberi professionisti, se l'ufficio tecnico del comune è oberato di lavoro.

Sul problema della scuola il capitolo è lungo, comunque almeno per le elementari ci si deve interessare per fare funzionare nell'anno il nuovo edificio del rione Celeste.

Oltre questi due problemi ci sono altri, forse meno urgenti ma ugualmente importanti, come la sistemazione del campo sportivo l'ammmodernamento e l'ampliamento della illuminazione, la definitiva sistemazione del servizio della nettezza urbana, ecc.

Sappiamo che la pulizia del paese lascia molto a desiderare e da tempo stiamo anche assistendo allo sconcerto di vedere scaricare i rifiuti di materiale vario davanti la murata laterale del campo sportivo e di qua e di là lungo lo stesso piano comunale. Non mancheremo, per la soluzione di questi problemi, di dare la nostra collaborazione perchè sappiamo quali e quanti ostacoli bisogna rimuovere per poter conseguire concreti risultati.

Non si può fare in un batter d'occhio tutto quello che non hanno fatto i comunisti, ma le opere più immediate saranno certamente realizzate. Il nostro paese ha bisogno di quell'impulso necessario per mettersi al passo con i tempi, dato che anche da noi si possono realizzare attività industriali.

Intensificheremo nel nuovo anno 1966 la nostra azione di penetrazione politica per propagandare il lavoro che man mano verrà compiuto e per essere più a contatto con gli elettori, che ci troveranno sempre pronti ad operare per il bene di Torremaggiore, senza chiedere onori e compensi.

(F.to. Democrazia Cristiana)

(segue)

La parola al P.C.I.

L'anno che sta per finire ci consente di fare un bilancio della situazione politica ed economica del nostro paese. Bilancio che non esitiamo a definire negativo. Il tema propostoci dalla redazione del giornale locale non ci permette di soffermarci sulla situazione nazionale, scandalosamente triste. Passiamo quindi senz'altro ad esaminare la situazione politica del nostro paese.

Torremaggiore continua a vivere anche col commissario straordinario! Ma è la vita politica che nel nostro paese, soprattutto per l'arrivo del commissario, langue. Langue perchè un paese come il nostro, ricco di tradizioni democratiche, di lotte operaie e politiche, è costretto a vedersi governato non dai suoi legali rappresentanti, ma da una sola persona, che oltretutto non si è limitata a quelle che sono le sue specifiche mansioni: ordinaria amministrazione.

Dicevamo che la vita politica di Torremaggiore è asmatica, flebile e aggiungiamo che, se essa vive ancora, lo si deve a noi comunisti, alle nostre iniziative, alla nostra capacità di discutere e di "dialogare" (e il verbo non scandalizzi la falsa propaganda DC) sui problemi che stanno a cuore a chiunque abbia un po' di interesse per le sorti dei popoli.

La chiarezza che ci ha sempre distinti la si può riscontrare nel progetto di tesi per l'XI Congresso del nostro partito; progetto sul cui contenuto e sulle cui prospettive noi comunisti di Torremaggiore andiamo sviluppando un proficuo dibattito, per dare maggiore slancio al lavoro delle cellule e all'attività della sezione nel suo complesso. Un invito al dialogo e alla discussione vogliamo rivolgerlo ai lavoratori cattolici, ai compagni socialisti, i quali ultimi non possono passivamente permettere che vada in porto quel progetto di unificazione socialista, che farebbe solo il gioco della maggioranza dorotea DC, conservatrice e autoritaria della specie peggiore. Ai fascisti nostrani che vogliono combatterci (speriamo che la loro tattica, come per il passato, non sia a base di olio di ricino, carceri e assassini) in comune accordo col divino poeta diciamo: "... non ragioniam di loro". (F.to La Sezione PCI.)

La voce del P.S.I.

Accettiamo molto volentieri questo vostro invito a trattare problemi cittadini con partiti politici. Dunque: ci sono vari problemi che a noi come PSI stanno a cuore (tanto è vero che nella passata amministrazione avevamo chiesto ed ottenuto la carica di Vice sindaco e l'assessorato ai lavori pubblici): e sarebbe la pavimentazione di tutto l'intero territorio del nostro comune. Non è possibile soltanto parlarne e dopo lasciare tutto come prima. Siamo nell'era atomica non possiamo permetterci che almeno gli abitanti di due terzi della nostra rete stradale vivano col fango davanti la porta.

C'è ancora da completare la rete idrica e fognante in tutto il territorio del nostro comune, e soltanto allora avremo reso un servizio veramente estetico ed igienico alla nostra Torremaggiore. E perchè ciò si verifichi, secondo noi occorre fare appello a tutte le forze democratiche in un unico sforzo comune. Se ciò si dovesse realizzare troverete sempre il PSI all'avanguardia quando si tratta di problemi che riguardano la nostra città e i nostri cittadini. (F.to Luigi Ametta)



Il severo giudizio dei nostri giovani

Abbiamo da poco evitato il linciaggio da parte del gentil sesso a causa di una inchiesta sulle ragazze torremaggioresi che ci esponiamo ancora una volta al loro furore pubblicando la seconda parte di quell'articolo. Prevedenti, però, in questi tre mesi ci siamo allenati per le gare di velocità. Per calmare un po' la loro ira che certamente si scatenerà dopo la lettura di questo secondo servizio, dobbiamo dire che non tutte le ragazze hanno i difetti che i ragazzi generalizzando hanno attribuito alle loro amiche; nello stesso tempo però ci sentiamo in dovere di precisare che non tutte avranno quei pochi pregi che qualcuno è riuscito a trovare in qualcuna di esse. In difesa delle donne diremo che c'è sempre quella eccezione che conferma la regola.

Questa volta sono stati intervistati circa duecento giovani dai diciotto ai ventisei anni; abbiamo consegnato loro un questionario che poi ci hanno fatto regolarmente pervenire con le loro risposte. Abbiamo chiesto un giudizio sulle ragazze torremaggioresi pregandoli di elencarcene i pregi e i difetti e di spiegarci, inoltre, come vorrebbero che fossero.

Inutile dire che fra le numerose risposte vi è stata quella del giovane "spiritoso" che se l'è cavata con una battuta e se non fosse tale, povere ragazze torremaggioresi! Abbiamo trovato anche il giovane impreparato che non si è posto mai simili domande e che non sapendo che rispondere ci ha scritto: "Fatevi i fatti vostri". Vi è stato anche colui che dell'inchiesta non ha capito nulla ma "sapeva di politica" e ci ha rispedito il questionario consigliandoci di "uscire dalla politica e dalla sottana dei preti". Altri credevano che il nostro giornale fosse una rivista pornografica e ci hanno fornito un'abbondanza di particolari sul comportamento delle donne torremaggioresi, particolari che noi preferiamo ignorare e che

(segue)

censuriamo senz'altro. Non è mancata neanche la risposta fatta da qual = che ragazza impossessatasi del nostro questionario. Inutile citarne le ri = sposte, sono facilmente intuibili, mancava solo la "campana di vetro " per custodire quel pregiato e raro esemplare di donna. Facendo quindi le debite eccezioni la mag = gior parte dei nostri intervistati ha mos = trato di avere le idee chiare o almeno ha creduto di averle.

In generale i nostri giovani considerano le ragazze ipocrite, frivole e pettegole e danno loro tanti altri attributi sfavore = voli. Prendiamo a caso qualche risposta .

Un giovane venticinquenne le vorrebbe "svedesi " ma visto che non lo potranno mai essere si accontenta di come sono con tutti i difetti che hanno " tanto, ci scri = ve, non ne sposerò neanche una di queste". A questi per la gentile collaborazione au = guriamo un felice viaggio verso la Svezia. Un altro le vede scontrose a causa della



mentalità del nostro paese "rurale retrogrado alieno da un qualunque pro = gresso nei rapporti tra ragazzo e ragazza". Un universitario ventunenne S. C. le giudica: " come tutte le ragazze di questo mondo: insensate, fri = vole, con poco spirito domestico e con molti principi errati. Fregi non ne hanno molti, anzi non ne hanno affatto. I difetti vanno ricercati nella educazione e familiare e sociale che non riesce a fare della donna la ma = dre amorevole e la moglie fedele. Tutto sommato le ragazze di oggi pro = mettono più di diventare delle buone ballerine che delle buone compagne per la vita. Vorrei che fossero più casalinghe e meno spigliate di quel = che sono, più 'antiche' nel senso che non debbono allontanarsi mai dai sani principi sanciti dalla tradizione. Se così fosse "l'eterno femminino" riacquisterebbe gran parte del suo fascino". Uno studente liceale le accu = sa di ipocrisia e nello stesso tempo le giustifica afferendo che è colpa dell'ambiente. "Vorrei -ci risponde - che ritornassero (lo sono mai state?) più se stesse, più sincere e spontanee". Un barbiere la considera " scia = quette e mope". Un commerciante : "maligne, vanitose ed'och". Le vorrebbe più affabili e più propense all'amicizia con i ragazzi. Un ventiquattrenne vorrebbe che parlassero meno e fossero più serie.

Fra tanti giovani intervistati abbiamo trovato anche colui che è alla ri = cerca di una ragazza che avesse qualche pregio e non tutti i difetti possi = bili ed immaginabili. Un giovane ventiquattrenne non riesce a capirle: "So = no una miniera di incognita -risponde - hanno una lingua tagliente e sono intrattabili. Hanno inoltre molta diffidenza di noi BUONI uomini". L.R., di venti anni, le definisce " vere artiste nel pettegolare e il plus ultra nell'invidiare". Per costui sono ancora "presuntuose puritane" per = chè vogliono apparire a tutti i costi ingenuie e non lo sono affatto. Vorrebbe che cercassero di uscire dalla mentalità provinciale che le do = mina.

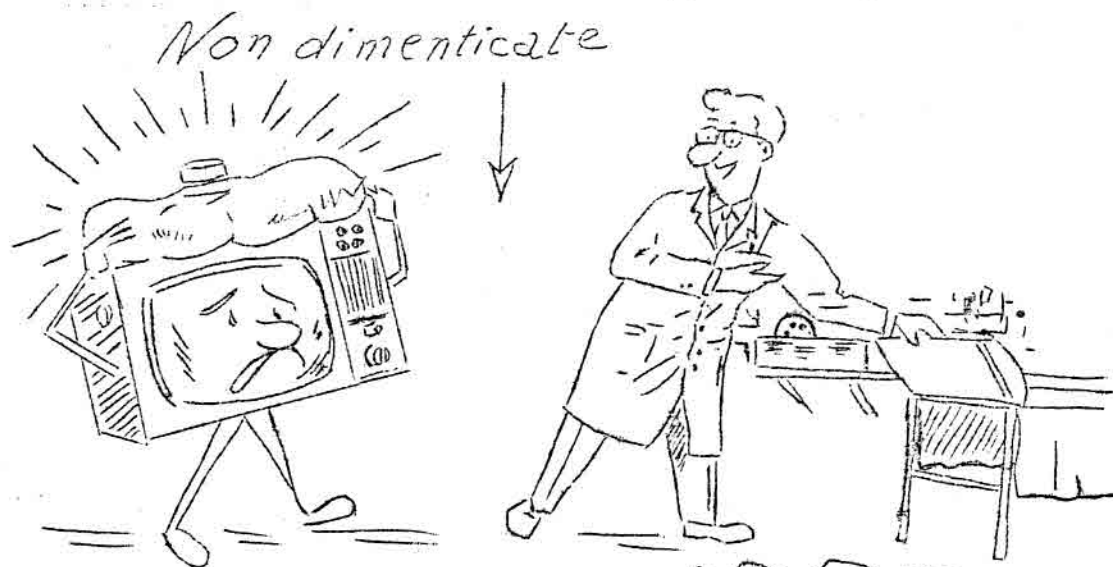
Eccezione alla regola un giovane ci risponde: " Le ragazze del nostro paese sono molto serie; guardate un po' altrove cosa fanno le ragazze!"

(segue)

Continuando nello spoglio delle risposte e condensando le dichiarazioni spesso contraddittorie vediamo che la virtù più importante, anche se abbastanza rara, che i giovani preferiscono è la semplicità perchè attraverso questa virtù scaturisce la vera personalità della donna. Le qualità più squisite, la dolcezza e la comprensione, che, unite alla sensibilità e all'istinto, doti prettamente femminili, fanno della donna - come si diceva una volta - la "compagna di un uomo". Altra virtù che i giovani preferiscono è lo spirito di sacrificio e il coraggio, un coraggio di vivere, amare ed affrontare le proprie responsabilità. Infine la bellezza. Altri vorrebbero dalle nostre ragazze un po' più di grazia, di sensibilità, di devozione e di discrezione. Alcuni si lamentano che non sanno truccarsi e nel voler apparire diverse ad ogni costo perdono tutta quella femminilità che le distingue e diventano poco attraenti e ridicole. Altri condannano la loro invadenza giudicando ed apprezzando quella intelligente osservatrice, a volte ironica, silenziosa che si riscontra in certe ragazze. I Ragazzi insomma vorrebbero che le nostre ragazze fossero dotate di una intelligente semplicità e che con una parola sapessero far vedere che hanno capito tante cose.

A conclusione dell'inchiesta i ragazzi torremaggiorensi ci sembrano insoddisfatti delle loro coetanee; hanno di loro un concetto ben chiaro e chiara è anche la figura della loro ragazza modello.

A voi dunque ragazze che vi vedete ritratte in queste nostre righe la possibilità di far loro cambiare parere. Auguri! (m.n.)



GIUSEPPE BURRELLI

RADIOTECNICO E SPECIALISTA IN TV.

Corso Matteotti 75

Tel. 31266

ESEGUE ACCURATE RIPARAZIONI DI RADIO E TELEVISORI

UN IMPORTANTE STABILIMENTO
PER UN GRANDE MEZZOGIORNO

L'azienda OVOpù di De Matteis & C è unica nel suo genere in tutto il Meridione. Si trova sulla statale San Severo Lucera in località Sterparone. Prodotto sul posto il mangime per le galline.

Servizio del nostro inviato Elvio SARROCCO.

Con l'ossessione della carne "ringiovanita" dal solfito di sodio, del vino preparato con le "cartine" e del pane fatto col "taloil", una specie di pasta di legno, è davvero consolante constatare che almeno un prodotto è rimasto immune dalle sofisticazioni, ossia le uova di galline.

Proprio per questo, per vedere con i nostri occhi quale trattamento subiscano le uova da consumo che ogni giorno vengono immesse sul nostro mercato, abbiamo visitato attentamente lo stabilimento "Sterparone" facente parte dell'azienda "OVOpù" di De Matteis & C.

Tale stabilimento, sorto recentemente, si trova sulla statale S. Severo - Lucera; è unico nel suo genere nel Meridione, ed è fornito di energia elettrica con cabina autonoma, di acqua potabile con torre di riserva della capienza di 30.000 litri e perfino il mangime per le galline viene prodotto sul posto.

Allo stabilimento arrivano pulcini di un giorno di vita, di razze selezionate e pure; fino al sesto mese sono ospitati in un capannone speciale, la "pulcinaia", riscaldato convenientemente da stufe elettriche in modo da supplire al tepore della chioccia; poi passano negli altri capannoni, complessivamente otto, per la produzione delle uova.

Davanti ad ogni capannone, che misura 1000 mq., è posto un grande silo contenente 60 Ql di mangime che, mediante nastri semplici o doppi, scorrenti elettricamente, viene distribuito all'interno del capannone; la distribuzione è controllata da un orologio "temporeggiatore", elettrico, regolabile secondo l'età delle galline.

L'illuminazione dei capannoni è data da lampade al vapore di mercurio, che illuminano a giorno i locali allungando così il periodo di luce, costringendo le galline a beccare il mangime ed a produrre uova precisamente per sedici ore al giorno. In questo modo però, il ciclo di vita dei pennuti si esaurisce in 18 mesi al massimo: infatti la loro produzione inizia dal sesto mese, continua per altri dodici e quindi le galline vanno al macello.

Per eliminare o prevenire le malattie infettive come la pseudo-peste, è in atto una profilassi immunitaria costituita da vaccinazioni o dadisinfestazione con potenti sostanze chimiche contro attacchi di vermini; esiste anche una "infermeria", ossia un complesso di una ventina di cassette per l'isolamento delle galline colpite da malattie infettive.

La dimostrazione che l'azienda OVOpù sia una delle più moderne in tale campo è data dal fatto che, mentre nelle altre aziende le galline hanno come lettiera uno strato di trucioli, sabbia o altro che, a causa dell'accumulo degli escrementi è fonte di malattie infettive, nello stabilimento "Sterparone" vi sono delle grate di legno che lasciano cadere gli escrementi in un fossato sottostante, evitando così il contatto con le galline.

Durante il periodo di deposizione, si verificano degli strani casi di vero e proprio cannibalismo e per evitare ciò si applica agli occhi delle galline una specie di occhiali che impediscono di beccarsi tra loro. La raccolta delle uova avviene automaticamente, mediante nastri trasportatori che prelevano le uova dai "nidi", e le portano su di un

piano da dove vengono raccolte a mano e messe in adatti "vassoi". E' da notare che la raccolta automatica delle uova in atto solo in poche aziende italiane, mentre in altre tutto avviene per opera del personale addetto. In seguito i cosiddetti "vassoi" passano in un altro capannone, dove avviene la selezione di tutte le uova. Tale selezione è effettuata con macchina Ben-Nevis capace di selezionare 10.000 uova all'ora, e tale macchina è la seconda esistente in Italia; infatti un'altra simile a questa si trova soltanto in una azienda dell'Italia settentrionale. Durante la selezione le uova sono oggetto di un doppio controllo, uno detto "speratura" con il quale si controlla la temperatura, l'umidità dell'uovo, ossia la sua freschezza, ed un altro, la "grammatura", che verifica il peso e a secondo di questo le uova sono convogliate automaticamente in sei diversi scomparti detti "pezzeature".

Dopo il processo selettivo, le uova sono conservate in una cella termostatica, mantenuta a temperatura costante da due condizionatori d'aria, in modo da conservare inalterate le loro qualità.

Molto interessante anche il fatto che lo stesso mangime che si usa per l'alimentazione delle galline, è prodotto sul posto. Esso è costituito dal nucleo e da materie prime come il granone, l'orzo e la biada; il granone italiano non è adatto alla preparazione del mangime, e viene perciò importato direttamente dall'Argentina.

Esiste un apposito mulino per macinare le materie prime ed in seguito queste vengono versate automaticamente per mezzo di coclee in un miscelatore, dove vengono mescolate col nucleo per ottenere il mangime. Tutto il macchinario per la produzione del mangime può essere fatto funzionare da una sola persona, mediante un quadro di comandi elettronici.

Grazie proprio alla quasi completa automazione dell'azienda, il personale necessario per renderla funzionante, è costituito da non più di dieci elementi per i quali, oltre ai servizi igienici è messo a disposizione anche un refettorio; inoltre, l'azienda stessa è dotata di una officina meccanica provvista di tutto, di un magazzino per i pezzi da sostituire e per il materiale vario occorrente, di un laboratorio per il veterinario e di una cella termostatica per conservare i medicinali.

Concludendo non possiamo fare a meno di sottolineare l'importanza che l'azienda "OVOpiù" ha, oltre che per l'intero meridione, anche e soprattutto per la nostra Capitanata, poichè con la sua attività contribuisce validamente al coraggioso tentativo di industrializzazione intrapreso da anni per allaviare l'enorme sperequazione esistente tra Nord e Sud, e che, purtroppo, non ancora è stato condotto a termine.

Sinceri Auguri dalla DITTA
Vidone Rosa - Esclusiva'



VARESE

CALZATURE

"BONE FEST ' A TUTT' "

I d'r'gent'd'stu giurnalett'
e tutt' quant' quill' ca lu fann',
fann' l'augurij' senza la pruvett'... (1)
d' Don' Nat'l e d Bon' Ch'p' d'ann'.

E c' lu fann' a tutt' i iabb'tant'
d' questa nostra bella c'ttadin';
e c' lu fann' pur' a li b'rbant'
ca fann' fier' e fest' 'nti cantin'..... (2)

e a quill' ca 'pprufitt'n' d'a fest'
p' ffa barb' e capill' a ccocchiapét';
a quill' ca t' dann' senza rest' } (3)
quatt' nucill' e n'onz d' cupét;

a quill' ca da quand' 'u munn' è munn'
hann' tratt't semp' ch' li pis..... (4)
a quill' ca cuntratt'n' ch'è frunn' (5)

e fann' la vucchell' semp' a 'rris...!

U' Bamb'nell a tutt' fa li don'

p'cchè tutt' so figghij 'o PATRATERN'!

U' Bam'nell' pur' a 'vvu p'rdon'

ma scriv' tutt' sop' a nu quadern'....

E quand' arriv' u iurn' d'u Giudizij'

quillu quadern' ve rapert' e lett'/:

chi a fatt' cchiù pucch't e cchiù 'mmalizij'

'nte temp' cchiù d' fa r'mor' 'mpett'....!!! (6)

Perciò, facim' tutt' lu duvér'

è nu cunziglij ca 'n ccost' tant';

facim' scenn' iust' la STATER' (7)

e chi lu sa ca 'n 'ng' fann' SANT'.

GUIDO FORESE

Roma, Natale 1965

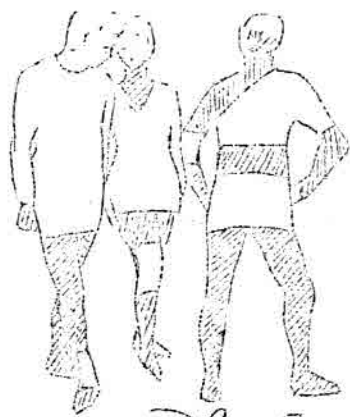
-
- 1)-Senza malignare e senza entrare nei demeriti dei singoli.
 - 2)-Coloro che trascurano di sovente la famiglia per il vizio.
 - 3)-Ai commercianti ed a quelli che vendono torrone e nocelline nei giorni di festa.
 - 4)-Con le bilance, e quindi:macellai,droghieri,salumieri Ecc.
 - 5)-verdumari
 - 6)-Coloro che credono di essere assolti dai peccati col solo mea culpa!
 - 7)-Un invito a bilanciare con più scrupolo le nostre azioni quotidiane. (Note dell'autore)

paradiso
michele

l'edicola

augura

alla sua clientela Buone Feste



ditta Pietro

Buonsante

Maglieria **MOVIE**

VASTO ASSORTIMENTO

Libian-Tescosa.

da Castellana



da

Attilio

Cinquepalmi

Aspirapolvere

HOOVER - **FARELUX**

Massaggiatore **LORD**



ARAMIS

la camicia che veste

da

Valente

CORSO MATTEOTTI



D'ANTINO

Giornico

TUTTO PER I
- CALZOLAI -

VIA LA MARMORA, 8

Michele

Officina meccanica

MONOPOLI ADELCHI

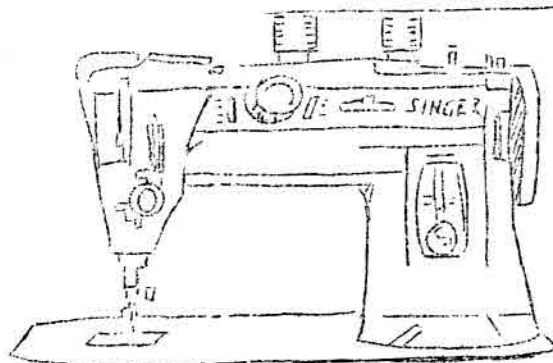
*RICAMBI per MACCHINE
AGRICOLE ed INDUSTRIALI*

T O R R E M A G G I O R E

Via Casalvecchio n. 3

Tel. 31327

AUTORICAMBI, CUSCINETTI A SFERA, CINCHIE TRAPEZOIDALI PER
AUTO, TRATTORI E MACCHINE IN GENERALE - CARTUCCE OLIO E FIL-
TRI NAPPA - VERNICI SINTETICHE E ALLA NITROCELLULOSA -
MOLLE A BALESTRA PER AUTOVETTURE E CAMIONS.
UTENSILERIE - OLII E GRASSI PER OGNI APPLICAZIONE INDU-
STRIALE.



Singer 411

ELETTRODOMESTICI
E MACCHINE DA CUCIRE

SINGER

CUCIRE

LAMPADARI - CARROZZINE

CORSO ITALIA, 26-28-30-

LAVACCA FRANCESCO

CERCHIAMO DI ESSERE
UN PO' PIU' CIVILI.

Siamo quasi alla fine del 1965 e attraverso queste pagine vogliamo fare un discorsetto a tanti nostri concittadini sul loro comportamento poco civile dell'ultimo giorno dell'anno.

Vogliamo riferirci all'uso che questi fanno dei petardi e di quanto si fa esplodere in quella mezz'ora per salutare il nuovo anno. Le "botte a muro" sono proibite dalla legge e perciò non bisognerebbe acquistarle ed usarle. Contro la legge la tradizione vuole che sia lo scoppio dei petardi il modo più bello per festeggiare l'anno che arriva. Una parte di quelli che sono tradizionalisti si riempiono le tasche di "botte" e presi da una stranissima mania incominciano a lanciarle un pò dovunque. Questo è incivile!

Pensate a quante persone fra qualche giorno lanceranno grida di spavento nel vedere scoppiare un petardo a breve distanza e ai danni che tale scoppio potrebbe provocare! La notte di San Silvestro non una donna potrà passeggiare insieme ai familiari senza essere considerata bersaglio per una bomba-carta.

La polizia sorveglierà e come ogni anno farà il proprio dovere sequestrando migliaia di "botte a muro", ma, come per incanto, quella notte altre migliaia di petardi scoppieranno e tanti altri ve ne saranno in giro da rappresentare quasi una polveriera.

Se proprio si è amanti della tradizione si cerchi almeno di avere il buon senso di lanciarli dove si è sicuri che lo "scoppio" non possa procurare danno a persone e cose. Non si usino luoghi affollati per i "tiri"!

Altro malvezzo è quello di arrecar danno al prossimo. Qui chiamiamo in causa quanti avendo lasciato un'auto fuori casa vi hanno trovato un disegno sulla carrozzeria tracciato con la punta acuminata di un chiodo o di un temperino (bel divertimento e civile maniera di festeggiare Capodanno!).

Quante lampade della pubblica amministrazione sono state prese di mira gli scorsi anni e poi fatte centro di bersaglio. Per fortuna questi "folli di Capodanno" non si accaniscono contro le insegne luminose e le vetrine. In quei momenti di incoscienza non capiscono che deturpano la loro città. E' un gesto criminale approfittare della confusione per deturpare i beni altrui.

Tale discorso non può esaurirsi con gli scoppi. Nella nostra cittadina - come in tutte le altre città che si ritengono civili - c'è il malvezzo di far volare dalle finestre, dai balconi e dalle porte quanto non serve più in casa. In quella fatidica mezz'ora anche quest'anno vedremo volare bottiglie, piatti ecc. lanciati senza alcuna preoccupazione della loro traiettoria. Questo è incivile!

Se proprio si vuole usare quella notte per sbarazzarsi dei "coccì" che si trovano in casa si cerchi almeno di guardare dove vanno a finire. E' il minimo di educazione che si possa richiedere a delle persone civili.

Nella speranza che questi nostri concittadini avvezzi a tali deteriori usanze cercheranno di essere un pò più civili, auguriamo a tutti ogni bene e felicità per il 1966.

(M.Napoleone)

NOTIZIARIO

STAZIONARI I PREZZI NEL PERIODO FESTIVO

Un allarmismo inopportuno vi è stato sul fenomeno della lievitazione dei prezzi nel periodo delle feste di fine d'anno. Fino a questo momento non si sono registrate corse al rialzo nè incresciosi episodi di speculazione ai danni dei consumatori. Tale situazione è senz'altro da attribuirsi al tempestivo intervento delle autorità per prevenire ogni eventuale abuso o illecita speculazione.

SARA' COSTITUITA A TORREMAGGIORE L'ASSOCIAZIONE "AMICI DELLA STAMPA"

Con molta probabilità nel corso del nuovo anno sarà costituita a Torremaggiore l'associazione culturale indipendente "Amici della stampa". Del comitato organizzatore fanno parte alcuni corrispondenti dei vari quotidiani nazionali, un gruppo di universitari ed i collaboratori del nostro giornale aperiodico.

Per quanto riguarda le iniziative che tale associazione intende attuare nel suo ambito, il comitato organizzatore sta esaminando la possibilità di dar luogo ad iniziative di carattere culturale, promuovendo una serie di conferenze che saranno successivamente programmate. Si sta pensando inoltre di allestire in collaborazione con altri Enti, mostre di fotografia e pittura.

Nella speranza che tale associazione possa costituirsi il più presto possibile visto che le altre già esistenti si trovano in letargo, formuliamo i più sinceri auguri di buon operato a tutti gli organizzatori.



A TUTTI I NOSTRI LETTORI !!!

Riceviamo, mentre andiamo in macchina, questo telegramma da parte dell' A.S.C.I.
di Torremaggiore. Sperando che trovi buona accoglienza, ne pubblichiamo il testo..

TELEGRAMMA

+35 PORTEMAGGIORE - CITTA' - 00789 36 28 17.55 +++++

ASSOCIAZIONE SCOUTISTICA CATTOLICA ITALIANA ORGANIZZA

ANCHE QUEST'ANNO OPERAZIONE BUON NATALE + STOP +

OPERAZIONE CONSISTENTE IN PRANZO NATALIZIO DA OFFRIRE POVERI +STOP+

PERTANTO QUESTA ASSOCIAZIONE CHIEDE VOSTRI LETTORI ET CITTADINI

TUTTI GENEROSO CONTRIBUTO +STOP-

INDIRIZZATE VOSTRE OFFERTE ASCI GRUPPO TORREMAGGIORE PRIMO

AMEDEO D'AOSTA + STOP +

Giuseppe GURRIA

Capo Gruppo A. S. C. I.

Fate anche Voi una Buona Azione
a Natale . . . eccovi l'occasione !!!

CI VEDONO COSI':

"LE IMPRESSIONI DI UN FORESTIERO"

Buongiorno, amica Torremaggiore. Arrivo quando è giorno fatto e quando ognuno di noi si accinge a intraprendere il proprio lavoro o a svolgere la propria attività. Muovo i miei passi mentre vedo la gente che si affanna, nelle strade, per le cose del giorno e tutto, d'improvviso, sembra caricarsi di vita, di movimento, di fervore. Si riaprono i negozi, si rianimano le case, si ripresentano i tizi di tutti i giorni, quei tizi che appaiono e scompaiono nello scenario semplice del paese. Le case, frattanto, le vedo biancheggiare al pallido sole di dicembre e molti comignoli svettano verso il cielo. I primi ragazzi cominciano a sgattaiolare fuori, quasi a voler godere, a voler rubare l'ultimo calore di quel sole che poi non vedranno per qualche tempo. L'aria, comunque, è simpatica e fresca e qualche brava massaia ne ha approfittato per svendere i panni alle corde fissate ai muri. Le strade si snodano piccole e ben tenute, i vicoletti sono stretti e diritti, le case sanno sempre di calce. In una di queste, fortunatamente attraverso la porta aperta, allungo lo sguardo e vedo quei grossi quadri, che pendono dalla parete, con immagini di parenti impettiti nella posa e orgogliosi della barba lunga e dei baffi folti. In un'altra, poi, c'è un antico altarinò con una luce fioca e fiori secchi davanti al Sacro Cuore di Gesù. E' commovente vedere, ancora oggi, una consuetudine propria dei nostri genitori, fatta di semplicità, di naturalezza, di fede sincera. Mi fermo e traggio un profondo sospiro perchè in me sorge un desiderio di cose remote, di ricordi, di lontananza che non riesco a soffocare. Passo oltre, mentre qualcuno s'incrocia e si ferma. Qui, nel paese, si conoscono un pò tutti. Un saluto, un sorriso, una stretta di mano. E si parla di tante cose. Le donne, di solito, di quello che hanno comperato e che prepareranno per gli uomini al loro ritorno verso sera. I più anziani parlano della settimana imminente e volgono gli occhi al cielo quasi a voler pregare il Buon Dio perchè sia propizio con la pioggia abbondante. Ce n'è bisogno di acqua, in questo periodo. E si azzardano previsioni sui futuri raccolti, sul lavoro e sui giovani validi e robusti che si trovano all'estero. Uno sostiene che è una brutta piaga e che dovrebbero ritornare perchè, in paese, servono le loro energie e perchè, ad un certo momento, devono sostituire i più anziani. E' tutta buona gente che si interessa dei problemi locali con passione e calore. Frattanto, poco distante da me, proveniente dalla piazzetta del mercato, sento i tocchi di campana che annunziano la messa. Mi dirigo, salgo quei tre o quattro scalini ed entro. L'aria è un pò scura nè valgono a rischiararla quei pochi ceri accesi dal sagrestano prima che il sacerdote inizi a celebrare. I tocchi cessano di spandersi ed io penso che bisogna ascoltare la messa perchè è un dovere di noi tutti. Mi sconcerta il fatto di vedere pochi vecchi. Di questi, Iddio è tranquillo, è sicuro ma ha bisogno degli altri, dei giovani possibilmente e non so se questi, almeno, la domenica vanno a messa. Incomincia a farsi tardi per me e devo andare. Fuori c'è una fiumana di studenti che, frettolosi, vanno a scuola, mentre molti altri scendono nella vicina San Severo perchè là ci sono più scuole e più possibilità di scelta. Scorridono contenti e sono spensierati. Un tempo non era così e quel padre, che accompagnava il proprio figlio, ora prova motivo di gioia e di soddisfazione, è compiaciuto con i tempi attuali perchè ciò che fu a lui negato in passato non lo è, oggi, per il figlio. Dò un ultimo sguardo al paese. Qua e là sorge qualche costruzione di stile moderno e a diversi piani. Il progresso e le nuove concezioni stanno manifestandosi anche
(segue)

qui in Torremaggiore che conserva, tuttavia, nella semplicità delle sue cose la nota più saliente e per nulla sembra indispettersi o rammaricarsi se, al posto dell'aratro, vede passare il motore cingolato o se la gente invece di andare a piedi ha preso l'abitudine di andare in macchina. I tempi corrono e il progresso avvinse sempre di più. Se qualche volta ci lasciamo avvincere dal desiderio di conquista o pensiamo ai sogni impossibili, dovremo venire qui perchè, in paesi come questo, è dato di trovare le cose più belle e tanto necessarie all'uomo: la pace e la semplicità di vita.

Un arrotino vagabondo, da lontano, fa sentire il suo tradizionale richiamo ed è l'ultimo pensiero mentre i miei occhi si proiettano in una lontananza di luci. (Renato Disceglia)



al NEGOZIO DEL POPOLO

LAVORI IDRAULICI

IMPIANTI RADIO-TV

eseguiti da un

TECNICO SPECIALIZZATO

Per tutti i lavori di elettricità

L A D I T T A

*Antonio
Papantonio*

ASSICURA PER TUTTI I LAVORI LA MASSIMA SERietà

RICAMBI ORIGINALI E GARANZIA DELLA DITTA.

DITTA DE
FLORIO & C.

IL VINO
GENUINO
delle

nostre campagne.





Il ballo del Liceo

Le studentesse Gabriella Autorino e Maria Teresa La Riccia elette rispettivamente "Miss Liceo" e "Miss Stampa". Alle eletti regali offerti dal nostro giornale in collaborazione con gli uffici di corrispondenza de "IL TEMPO", il "ROMA" e dalla ditta NESTA. La cronaca della serata.

(Servizio di Marinetta Lumentì e Telma Schiavone.)

Nei saloni Dany, arredati in stile vagamente ottocentesco, si è svolta alcune sere fa la festa organizzata dagli studenti del Liceo Classico di Torremaggiore.

L'iniziativa di tale festa, la prima in verità, nonostante lo scetticismo di qualcuno, ha avuto successo. In un angolo della sala grande, decorata con coriandoli e coccarde, il nuovo complesso "Gli scheletri", sei ragazzi in abito scuro in carattere col loro nome. Ambiente un pò freddino all'inizio e a risentirne sono state soprattutto le ragazze che indossavano abitudini scollati, in prevalenza chiffon e broccato dalle tinte vivaci.

Molto curate le acconciature, sostenute da abbondanti spruzzatine di lacca; ammirata la pettinatura della signorina Maria Teresa La Riccia ispirata allo stile di Alexandre e ai dettami dell'ultima moda.

La serata ha avuto inizio alle venti con un brevissimo discorso di apertura del giovane Pippo Mazzamirò introdotto da un vivace assolo del batterista. Da notare alcune signore dell'élite e alcuni professori, la cui presenza voleva dare, per così dire, un tono più serio alla festa e dimostrare, come ha detto il presentatore, che i giovani di oggi non sono bruciati ma bravi ragazzi, il tutto coronato da uno scrosciante applauso, l'unico veramente sentito della serata.

Nota che voleva essere originale: le candele sui tavoli che forse, intenzionalmente, dovevano sostituire le luci in clima di congiuntura ma, dopo qualche sporadico tentativo, sono tornate alla loro funzione puramente decorativa, se così si può dire.

Il programma della serata prevedeva anche dei giochi e così, ad un certo momento sono state distribuite in sala delle mele. Le coppie avrebbero dovuto ballare tenendole fra le fronti senza farle cadere, ma ripensandoci i ragazzi hanno preferito mangiarle.

Abbastanza vivaci le esecuzioni degli "Scheletri": letkiss, shàke, hully gully, cha-cha-cha e le tradizionali melodie. Dopo la esecuzione di due canzoni cantate dai liceali Franco Vitelli e Gaetano Palumbo, di cui una di loro creazione, la serata ha visto la nascita di una nuova cantante: la signorina Loredana Caporali, la cui voce andrebbe

(segue)

maggiormente educata.

Come ad ogni ballo che si rispetti, sono state elette le Miss.

La giuria formata da due esponenti della Stampa, Giandomenico Sarrocco e Michele Napoleone, dagli universitari Giuseppe De Nittis, Ettore Nesta e dai professori Valerio e Ferrante, ha eletto Miss Liceo la graziosa Gabriella Autorino alla quale è stato offerto un fascio di gladioli rosa e un disco LP. Il titolo di Miss Stampa e Miss Eleganza è andato alla leggiadra signorina Maria Teresa La Riccia che ha avuto in dono un buono per l'acquisto di merce presso la ditta NESTA offerto dalla stessa ditta e cinque volumi offerti dal nostro giornale "VITA della città" e dai corrispondenti del "ROMA" e del "IL TEMPO".

Poi, dopo una pausa ristoratrice per i componenti del complesso, impiegata in sketch, barzellette e alcune imitazioni ben riuscite del giovane Salvio Schiavone, sono riprese le danze.

Abbiamo voluto chiedere un giudizio ad alcuni partecipanti, alla fine della festa; le ragazze in genere si sono divertite, anche se, come abbiamo notato all'inizio, si aspettavano un ambiente un pò più caldo. Alcuni ragazzi si sono appartati perchè, a loro parere, la festa era un pò rumorosa e confusa, ma c'era da aspettarselo, trattandosi in prevalenza di giovanissimi. Un pò di allegria per dirla alla Mike Bongiorno. "Semel in anno licet insanire", dicevano i nostri avi latini, e i liceali, da bravi ragazzi, hanno voluto riprendere le tradizioni classiche.

Fra i partecipanti abbiamo notato: il prof. Armando Autorino con le figlie Rosellina, Gabriella e Serenella; la signora Maria La Medica con i figli Anna e Beppe; la signorina Irma Celozzi con la graziosa nipote Luisella Pelilli; la signora Lamedica con la figlia Rossella; i figli dell'avv. Antonucci; il prof. Valerio; il prof. Silvio Duilio; il prof. Gennaro De Francesco con la signora e la figlia Maria Antonietta; il Direttore delle Imposte Dirette di San Severo dott. Mazzamurro con la gentile consorte e le due figliuole Laura e Maria Teresa; il sig. Piero Danielli con la graziosa nipote Geny Campanella.

Erano ancora presenti le signorine: Rossana De Santis, Agnesina Di Capua, Loredana ed Adriana Caporali, Luisa Grana, Assunta Lipartiti, le sorelle Antonucci, Piera Scarlato, Silvana La Riccia, Maria Grazia Montemitro, Lucia Di Capua, Loredana D'Aloia, Maria De Vito, Emilia Zirone, Anna Rita De Meo ed altre.

Tra i ragazzi abbiamo notato: Nuccio La Riccia, Tommaso Negri, Nicola Tanzi, Elvio Sarrocco, Pio Berardo, Pippo Formica, Marcello Ariano, Michele Scarlato, Giuseppe Centra, Gianni Alfonso, Ilario Trentalangia, Giustiniano Venetucci, Gino Colangelo, Franco Ciancio, Gianni Ricciardelli, Fiorello Prencipe, Ennio Lipartiti, Nando Russo, Elio Antonucci, i fratelli Italo e Romano Settanni, Walter Scudero, Enrico Veneziano, Leonardo Grana, Piero Di Mauro, Mimmo Pensato, Giuseppe Lamedica e Matteo Di Noia.

Michele Sarrocco
porge vivissimi Auguri alla
gentile clientela

LA "TORRE FULGOR"
NUOVA SQUADRA DI CALCIO.

di G. Napoleone

Un barlume di speranza e un raggio di sole sono sorti nella oscurità che si era abbattuta sullo sport torremaggiorese. Finalmente la coscienza sportiva sebra essersi improvvisamente svegliata. Un gruppo di giovanissimi sportivi si sono riuniti e si sono addossati la pesante responsabilità che grava su tutti coloro che osano intraprendere una bella iniziativa.

Non sono campionissimi ma hanno tanta volontà e coraggio che ci sentiamo in dovere, da buoni sportivi, di incoraggiarli, partecipare al loro entusiasmo e spronarli verso traguardi migliori accessibili alle loro capacità.

Vi parliamo amici, sportivi che sentite ancora nelle orecchie quel grido di "FORZA TORRE" che echeggiava sulle gradinate, di una nuova associazione sportiva che rappresenta i colori locali: la "TORRE FULGOR". Sorta per iniziativa di Ivan di Ianni e dei giovani fratelli Marinelli - che avevano riunito intorno a loro un gruppetto di amici sportivi - aveva partecipato lo scorso anno al campionato cittadino fra giovani delle varie associazioni locali classificandosi prima pur essendole stata amica la sfortuna.

L'entusiasmo si andava sempre più rafforzando e già si pensava di realizzare qualcosa di più serio. Quest'anno finalmente trovavano l'appoggio di Valentino D'Errico e dello sportivissimo Alfonso Manna sempre sensibili ai problemi dei giovani che si interessano di calcio e formavano una nuova associazione sportiva.

Tale iniziativa non poteva non trovare l'appoggio morale e finanziario del commissario prefettizio dott. Ninno che il calcio e lo sport li ha nel cuore. Sono arrivati così anche i soldi (centocinquanta mila lire) e la garanzia che avrebbe reso accessibile il terreno di gioco che si trovava in disastrose condizioni.

Il gruppo è formato dai giovani Carmine La Riccia e Silvano Faienza in qualità di portieri; da Marinelli Antonio II, Giuseppe Moscatelli, Nicola Gentilotti, Rocco Maiorano e Leonardo Iarossi che giocano da terzini; Augusto Diomedes, Marinelli Antonio I (capitano), Fernando Volgarino e Filippo Moscatelli che giocano come mediani. Attaccanti sono Marcello Ricci, Giancarlo Romito, Nicola Ferrandino, Michele Augelli e Silvano Marinelli.

Allenatore è Alfonso Manna che dovendo riunire giovani lavoratori e studenti ha un compito abbastanza difficile per la preparazione atletica non coincidendo gli orari di allenamento per i due gruppi di giovani. Un giudizio preciso sulle capacità atletiche lo riserveremo in seguito quando potremo assistere a qualche partita più impegnativa con squadre del paese vicini. La nostra prima impressione è che

nel gruppo ci sembra esservi qualche elemento che presenta individualità degne di rilievo. Alcuni sono stati prescelti per partecipare alla nazionale Primavera. Per tutti necessità un duro allenamento onde poter creare una maggiore intesa fra tutti i giocatori della squadra e siamo certi che Manna cercherà di fare del suo meglio.

In seguito la squadra parteciperà ad un torneo giovanile che inizierà il 2 gennaio e del quale faranno parte le squadre di Manfredonia, Lucera, Apricena, San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo. Siamo certi che il pubblico e i tifosi locali cercheranno di sostenere ed incoraggiare questa nuova speranza del calcio torremaggiorese.

MORIRE COSTA CARO

di A.Circella

Ci è pervenuto in redazione un articolo di Severino Carlucci riguardante il servizio dei trasporti funebri che per mancanza di prove siamo costretti a non pubblicare ma solo commentare.

Secondo il Carlucci ".... tutto ciò che attualmente a Torremaggiore regola il servizio dei trasporti funebri è stabilito dal contratto stipulato a suo tempo dal Comune di Torremaggiore e la Ditta Valerio Espedito di Sannicandro Garganico e sebbene detto contratto e l'annesso capitolato d'appalto siano stati resi esecutivi dall'Autorità Tutoria dopo propria regolare deliberazione, nessuna delle principali norme in essi stabilite è stata fatta rispettare finora dalle parti contraenti cosicchè alla distanza di quasi due anni dalla loro entrata in vigore assistiamo ancora alla sconcertante di vedere un servizio di pubblica utilità gestito da una ditta appaltatrice in nome e per conto del Comune, funzionare come meglio le fa comodo a tutto discapito dei cittadini interessati! Le principali accuse che il Carlucci muove riguardano il fatto che " a Torremaggiore non si vedono ancora nè lo stemma del Comune sui carri e sui berretti dei necrofori, nè le rimesse dei suddetti carri, ubicate nell'abitato di Torremaggiore e nemmeno l'applicazione delle tariffe stabilite dal capitolato d'appalto..." che secondo l'ex consigliere comunale comunista "...sono inferiori della metà a quelle che la ditta appaltatrice pretende e riscuote per il servizio prestato".

Dal momento che le accuse sono gravi abbiamo svolto delle indagini per appurare quanto asserito dall'accusatore.

Per quanto riguarda la mancanza di rimesse nel nostro paese abbiamo scoperto che la ditta appaltatrice non è tenuta, per contratto, a tenere rimesse nel nostro comune. Sennonchè nella deliberazione consigliare del 23/6/63 fu approvata ad unanimità la proposta del Carlucci stesso di inserire nello schema di capitolato la parola "in Torremaggiore" all'art. 22. Effettivamente tale parola nel capitolato manca. Non sappiamo se si tratta di una svista o di un illecito. Sta di fatto che il Carlucci avrebbe dovuto denunciare l'eventuale illecito alle autorità competenti prima dell'approvazione prefettizia.

Per quanto riguarda la retta applicazione delle tariffe pubbliche, abbiamo dal suddetto capitolato uno stralcio del tariffario onde permettere a qualsiasi cittadino di fornirci elementi probatori di maggiore attendibilità su eventuali maggiorazioni di tariffa applicata:
Cat. extra Lusso...L. 16.000; Cat. Lusso....prima classe L. 12.000
Cat. lusso seconda classe L.9.000; Cat. ordinaria L.5.000.
Maggiorazioni di tariffa: 1°) Per sosta in chiesa e maggiore itinerario 20% (venti per cento) in più(a questo punto ci sembra doverosa una considerazione: morire costa più caro solo per i cattolici. Se possiamo comprendere che tale norma sia stata approvata da una amministrazione comunista, non ci spieghiamo come mai la minoranza non abbia fatto una adeguata e recisa opposizione).

Preghiamo il Dott. Ninno Commissario Prefettizio, qualora i concittadini fornissero delle prove in merito alla maggiorazione delle tariffe di volere interessarsi e provvedere adeguatamente.

EQUILIBRIO FRA DOMANDA E OFFERTA
CON LA NUOVA LEGGE SUL VINO.

a cura di ATTON.

E così, dopo dieci anni di travaglioso iter, la nuova legge vinicola è entrata in vigore il 24 settembre decorso, Decreto presidenziale del 12 febbraio 1965 N° 162. Il provvedimento, se vagliato attentamente, si deve ritenere uno dei più progrediti in materia, anche rispetto alle legislazioni straniere e tratta armonicamente le norme in relazione ai mosti, vini e aceti. Per alcune particolari disposizioni è predisposto un termine più lungo di quello dell'entrata in vigore per dar agio agli operatori di uniformarsi alla nuova disciplina legislativa, che è diventata operante alla vigilia della decorsa vendemmia.

Finalmente, con questa legge il settore vitivinicolo può ritrovare il suo armonico equilibrio ed i produttori in particolare possono sperare di ottenere quella giusta remunerazione ai loro sudati investimenti vitivinicoli.

Le ricorrenti crisi vinicole, grande sconforto arrecavano alle categorie produttive, pur non avendo giustificazioni di superproduzioni (che, sembrava, erano dovute a quel fenomeno funesto della produzione di vino sofisticato - cosiddetto industriale - che appesantiva i mercati e mortificava i produttori e operatori onesti, che si sentivano indifesi e travolti da audaci profittatori che operavano in grande stile in disprezzo ad ogni legge e con tutta spregiudicatezza restando impuniti.

Se questa legge, come tutto lascia prevedere, sarà veramente operante nel tempo, senz'altro verrà a stabilirsi quella condizione di equilibrio fra domanda ed offerta, che in una economia libera di mercato, darà maggiore tranquillità e sicurezza ai produttori e operatori vinicoli. A nostro avviso, in Italia non abbiamo eccessive disparità tra produzione e consumo, anzi, il più delle annate, dovremmo arrivare in vendemmia con le cantine pressochè asciutte. Questo sarà fattore di stabilità nel settore, sì che la nostra viticoltura - affrancata dallo stato di prostazione in cui veniva relegata da mercati quasi sempre cedenti, possa ora riprendersi celermente e migliorare le produzioni e cercare nel contempo di ridurre i costi, in modo da rispondere più e sempre meglio al bisogno crescente della richiesta interna, incrementando altresì l'esportazione, inserendosi nella Comunità Europea, con qualità di alto pregio - non secondo a nessuno - e con prezzi convenienti e competitivi.

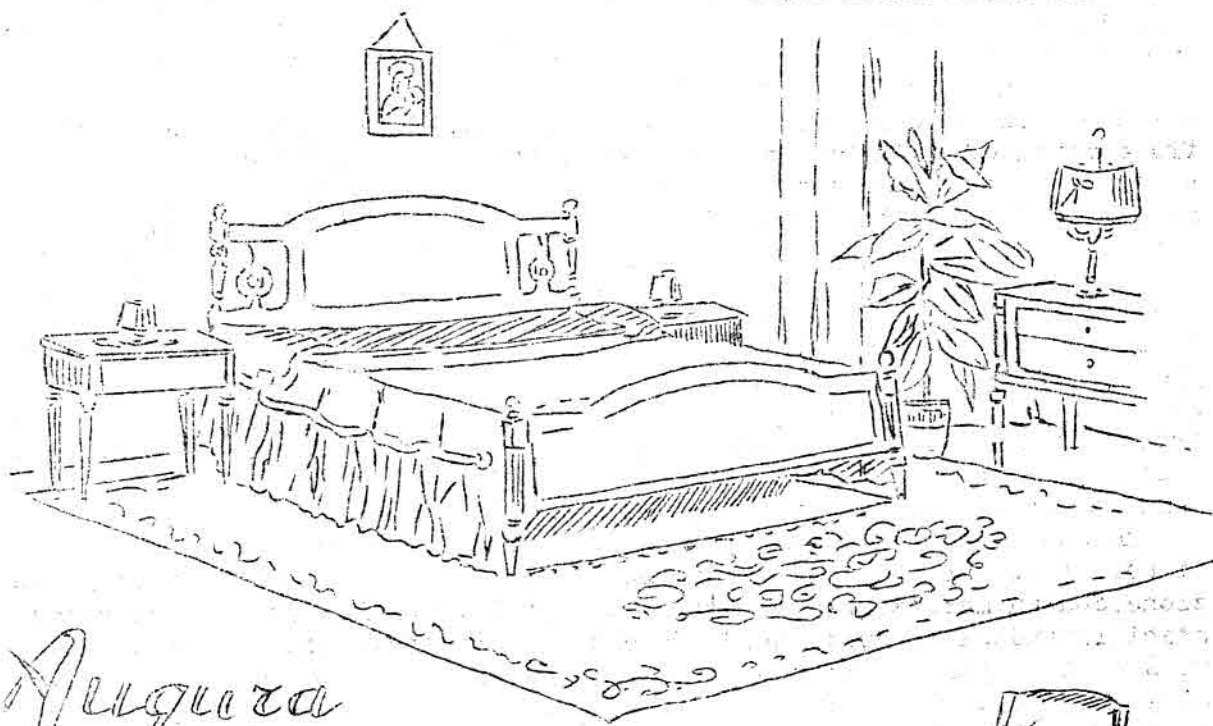
Che questa nuova legge abbia avuto esordio positivo, è indubbio e tutti noi l'abbiamo constatato in questo suo periodo iniziale di applicazione, con un mercato sempre attivo e prezzi in rialzo, che poi andranno stabilizzandosi su quote soddisfacenti per la produzione, senza eccessivi squilibri per il consumo, che oramai sa di poter contare sulla genuinità dei prodotti che acquista, garantiti come sono, da una legge efficiente. Le frodi - con le sofisticazioni - anche se non debellate, saranno sicuramente scoraggiate, in quanto le sanzioni previste per i trasgressori, finiranno per dissuadere presto o tardi, qualsiasi tentativo di violazione della legge vigente. E' bene ricordare in proposito, che per alcune particolari infrazioni è previsto la multa fino a venti milioni e la reclusione fino a cinque anni. Indipendentemente dall'applicazione delle sanzioni penali, per le infrazioni che comportino una pena detentiva o una pena pecuniaria superiore al massimo a lire 500. mila ovvero una pena pecuniaria proporzionale, le autorizzazioni o li-

(segue)

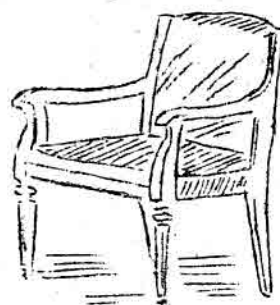
cenze devono essere revocate o quantomeno sospese fino ad un anno.

Ora si schiudono veramente nuove prospettive di sviluppo e di benessere per tutte le categorie vitivinicole in un clima di prospera fiducia e questa Puglia, che a ragione può definirsi la GRANDE CANTINA D'ITALIA, vedrà rifiorire le sue belle solatie contrade di splendidi vigneti, ove la gente si accosta e si dedica con infirmità passione ed amore non scevro da sentimenti di rispetto e riverenza verso queste italiane piante, che danno il più gioioso e glorioso frutto della sua terra. Questo vino di Puglia, che non ha mai imparato - nonostante i tempi che corrono - a dire bugie, perchè "Miere" come è detto nel dialetto barese (dal latino "merum") è vino puro, generoso e genuino, caldo come il suo sole, che abbronzia i corpi e rallegra le menti e quand'è tempo di vendemmia, in tutta la Puglia vi è aria di festa e soltanto allora il lavoro non ha l'aspetto di fatica per questa gente sobria e laboriosa.

• LA DITTA • COSTANZELLI



*Augura
Buon Natale
Buon Anno alla sua
Spettabile Clientela -*



il fuoco:quella spada e quel fuoco che gli diedero Corso dei Donati e papa Bonifacio VIII. Fu condannato all'esilio perpetuo e per due volte piombò su di lui la condanna a morte,rimanendo cinici i cosiddetti "giustizieri" davanti alle ambasce di Gemma Donati e dei suoi figli.(1) L'Alighieri non fu vittima dei "si dice" o degli scandali artificiosamente creati da riviste e da uomini politici di parte avversa.Quelle menzogne lasciano il tempo che trovano.Dante pagò di persona,nè trovò fra i suoi correligionari politici un amico che osasse prenderne le parti.Forse allora,per un momento,il suo pensiero tornò all'amico Guido Cavalcanti,che,pur peccando di non aver saputo conservare la fede religiosa innanzi agli scandali di un certo mondo ecclesiastico e borghese,s'era nondimeno (e appunto per questo) dimostrato un uomo ricco di virtù. Dante,adunque,pagò di persona e fino alla morte durò il suo pagamento:cionondimeno la sua fede religiosa non si spese o attutì, ma ne uscì cento volte vittoriosa. Se fu capace di gettare Bonifacio nell'Inferno,elevò il suo grido di protesta per l'onta che Bonifacio, quale papa,subì ad Anagni. Pagò di persona,l'Alighieri;ma non abdicò - come i Girella contemporanei - ai suoi alti ideali di giustizia serena nel rispetto delle libertà individuali (Catone l'Uticense diventa venerando e conosce il valore della libertà "come sa chi per lei vita rifiuta").

Oggi occorre valorizzare l'esempio che ci viene da Dante,un esempio di perseveranza e di amore alla propria personalità,e mi dispiace davvero che nel VII centenario della sua nascita certa critica di persone che vivono fuori di Dio abbia inteso minimizzare il valore che ci offre il Dante politico. L'Altissimo Poeta ben ammonisce costoro e insieme con essi gli ipocriti e i camaleonti:

Siate cristiani a muoverti più gravi
non siate come penna ad ogni vento
e non crediate che ogni acqua vi lavi

Un gruppo di studiosi italiani e stranieri(per fortuna un gruppo assai ristretto)ha voluto,in questo VII centenario,apparire disinvolto e moderno nel commentare l'opera poetica di Dante e si è cacciato in disquisizioni capziose e paradossali. Eppure,la via è sempre quella: una via semplice e perenne,e l'Alighieri stesso ce l'addita:

Avete il Vecchio e il Novo Testamento
e il Pastor della Chiesa che vi guida
tanto vi basti a vostro salvamento.

1)-Ricerche e studi recenti hanno sconfessato quanto il Boccaccio aveva con molta leggerezza detto di Gemma Donati,consorte di Dante. La sposa dell'Alighieri non fu donna frivola e giammai riuscì a lenire il dolore per la lontananza e la sofferenza del marito.

*leggete e
diffondete
questo giornale*

DANTE: 7° CENTENARIO DELLA NASCITA

UNA FEDE PROFONDA E UNA COSCIENZA ATTUALE

del prof. Giuseppe Borrelli

Forse per nessun altro dei nostri grandi, come per l'Alighieri, è quanto mai necessario compenetrarci nello spirito del tempo in cui si svolse l'azione del genio: se così non facessimo, svuoteremmo l'opera di Dante di ciò che è intrinseco in essa e non avremmo la misura esatta della di lui genialità. Chi voglia ad esempio, porre la sua attenzione su Dante quale uomo politico, non manchi nemmeno di leggere (o rileggere) gli Statuti delle Corporazioni d'arti e mestieri (sono grato a Romolo Caggese, che di recente li ha pubblicati). In tal modo operando, ci si penetra più agevolmente nel tempo in cui visse l'Alighieri, "riceviamo il crisma di Fazio degli Uberti e di messer Corso dei Donati, ci accostiamo al seggio di papa Gaetano e ci spieghiamo l'esilio di Dante" (Caggese, op. cit.). L'Alighieri nacque cattolico, visse in una città che era cattolica, operò in un tempo in cui la religione era causa e fine di ogni disciplina e di ogni istituzione. Rileggendo gli Statuti ai quali testè ho accennato, si vedrà come tutto, allora, cominciassero in nome di Gesù e di Maria: non solo le sedute ordinarie, ma anche quelle eccezionali (gratuito soccorso, elargizione di pensione, seppellimento di un nullo-latente, iscrizione all'albo). Gli addetti al pubblico erario aprivano i conti in nome di Cristo e li chiudevano in nome del Santo Protettore.

Tutti i laici, inoltre, memori che la fede senza opere è cosa morta, collaboravano spontaneamente con i sacerdoti ed erano pieni di iniziative che sorprendono noi moderni. Essi si radunavano in varie confraternite, e le confraternite della Firenze trecentesca non hanno nulla a che vedere con quelle odierne. Chè infatti in una di esse, un semplice facchino, tale Pietro Borsi, iniziava ed attuava opera per l'erezione a Firenze di un ospedale che comprendesse anche reparti per i figli naturali e i vecchi. La generosità del Borsi, contemporaneo di Dante, non ancora è stata superata; anzi vi è di più: oggi nei nostri ospedali mancano i reparti gerontologici.

Nato in un siffatto clima di fede dinamica e dotato di una profonda sensibilità, non poteva non suggestionarsi il giovinetto Dante per il cielo del suo "bel San Giovanni", per i marmi policromi di San Miniato, per le convalli popolate di case e d'uliveti" (Foscolo), per gli affreschi di Jacopo della Scarsella raffiguranti angeli e demoni. Forse fin d'allora il fantasioso fanciullo ricevette i primi germogli di quella "mirabile visione" che ne ha fatto poi il più grande poeta di tutti i tempi.

Fino a 35 anni l'Alighieri partecipò ai pubblici dibattiti della sua Firenze ed ebbe così modo di constatare quanto possa un'idea in una comunità politica. L'animo suo fu turbato dall'atteggiamento di alcuni uomini che cattolici si professavano e dei cattolici chiedevano impudentemente il voto, pur non rinunciando a riempirsi di denaro il portafoglio con una viscida politica di sorrisi a destra e di sorrisi a sinistra. Ieri come oggi: la storia non cambia. Avarizia e disonestà: ecco i mali di Firenze nel '30. E dell'altrui avarizia Dante ebbe a conoscere le sofferenze: giusta come avviene oggi per noi, puri di cuore.

La fede di Dante non poteva, però, vacillare; non poteva vacillare nemmeno la fede che egli aveva nel suo ideale di giustizia e di libertà.

(segue)

Uomini illustri di Torremaggiore

SEVERINO TREMATORE

oooooooooooo

a cura di Luigi Ciardulli

Come per altri uomini illustri che tengono alto il nome della nostra Torremaggiore, il prof. Pasquale Ricciardelli sta preparando uno studio monografico sulla figura di un nostro grande concittadino - poco noto a molti di noi - ma che ha ottenuto all'estero molta fama e una brillante affermazione.

Da notizie raccolte dallo stesso Ricciardelli e gentilmente forniteci in anticipo sulla sua pubblicazione abbiamo tratto questi brevi cenni biografici sulla figura artistica di Severino Trematore.

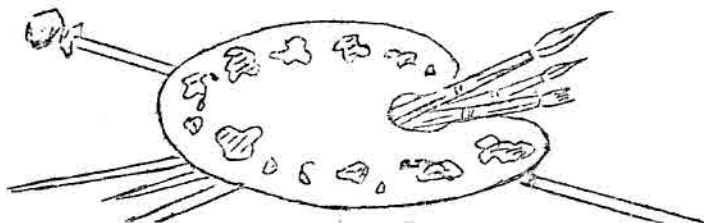
Egli nacque in Torremaggiore il 23 maggio 1895 da Modesti Filomena e da Nicola, pittore decoratore, che talvolta riusciva ad esprimere qualche accento d'arte. Nel 1903 tutta la famiglia si trasferì a Napoli per lavoro e per consentire a Severino la sua grande aspirazione: studiare disegno e pittura. Lo fece e si licenziò con ottimi voti, diventando anche professore. La prima guerra mondiale lo colse agli inizi della sua carriera ed egli fu costretto a partire e raggiungere i fratelli al fronte. A Mondovì dopo un breve corso divenne tenente degli alpini, poi combattè in prima linea fino al 1917 quando fu fatto prigioniero e portato in Austria nel castello di Salisburgo. Il tedio e la noia, le giornate lunghissime senza possibilità di impiegarle in un qualunque modo, lo spinsero a lavorare. Con piccoli trucchi riuscì a barattare con gli Austriaci il materiale per disegnare, riuscendo solo in questo modo a sfogarsi un poco; ma spesso a causa del freddo fu costretto a bruciare le sue tele e i suoi disegni. Quello che rimase è un gruppo di opere di straordinario vigore, tanto che nell'ottobre scorso, a Genova nella Galleria d'Arte 'Bartenor', è stata data una sua personale postuma, che ha ottenuto un successo di pubblico certamente non previsto. Vi fanno spicco opere come "l'autoritratto con la divisa di ufficiale degli alpini": un volto scavato, uno sguardo intenso e rassegnato, specchio degli avvenimenti cui gli era toccato di assistere. Poi un quadro profondo e umano "I cecchini hanno ucciso il mio alpino" e "Il pianto del prigioniero". Ma il pezzo migliore e che più successo di critica ha ottenuto sono state le quattro tavole "I prigionieri": un ciclo che comprende il prologo, primo, secondo e terzo atto. Bellissimo il primo atto: un padre che dalla montagna piena di reticolati, riesce ad infrangerli e a protendersi ai piedi della montagna, per raccogliere, se non il corpo, almeno l'ultimo respiro del figlio morente che è stato raggiunto dai suoi commilitoni nella speranza di dare vita al fratello che sta per morire. Un gesto disperato, un tentativo senza risultato, perchè anche se nel disegno la distanza sembra limitata, astronomico rimane il rapporto di vita e di morte. Bellissimo un altro disegno che ha figurato sulla copertina del depliant di presentazione della galleria, che rappresenta un "groviglio di cadaveri", eseguito a punta di penna con linee spezzate, scheletriche. Cadaveri contorti, teste spaccate, brandelli di carne sparsi qua e là: l'autore stesso ci aveva annotata una frase che rende ancor più macabro lo spettacolo: "cadaveri terrificanti, assumevano espressioni strane..." volendo far capire con questo non che il cadavere, una volta irrigidito potesse esprimere qualcosa, ma l'attimo ancora fuggente della vita. È il momento del trapasso, dell'ultimo sospiro che non è certo quello della dolcezza e della serenità. Composizione che ha colpito per la sua attualità, e

(segue)

da essa deriva la grandezza dell'artista che non si esaurisce nell'immediatezza del momento a lui attinente, ma che se ne allontana, lo considera fuori del tempo e in esso lo proietta.

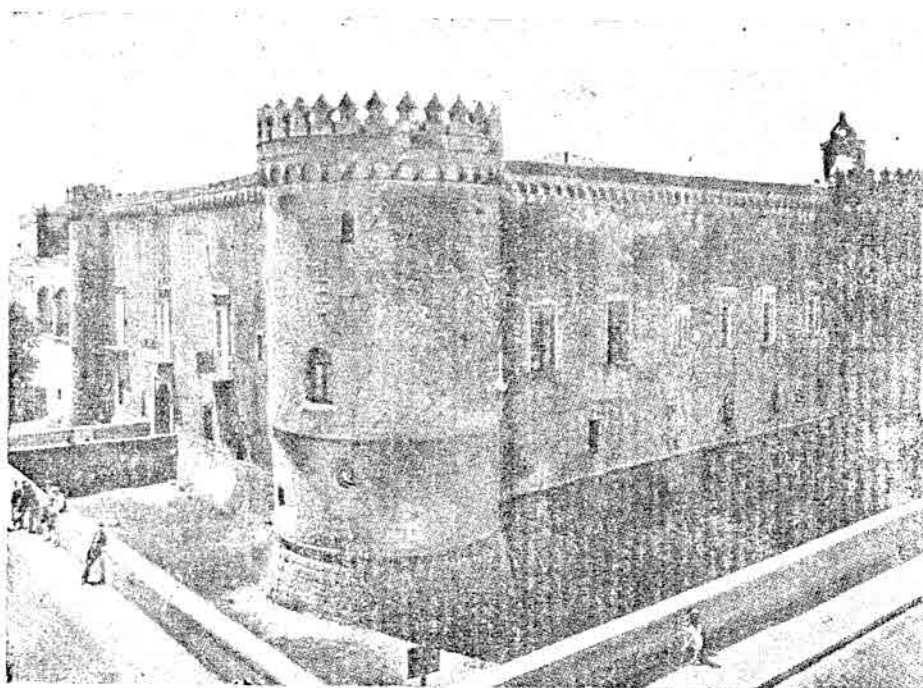
Rientrato dopo la prigionia, si fermò a Genova, dopo un breve soggiorno a Mondovì, facendo parte di un gruppo di artisti, fra cui c'era Francesco Messina. Nel 1928 conobbe casualmente un agente di una rivista inglese di moda, la "Tatler", che lo aveva seguito nei suoi schizzi, il quale gli prospettò a Londra una rapida carriera nel mondo artistico. Infatti, una volta a Londra, egli fu molto apprezzato nel disegno di copertine e come figurinista. Ben presto il suo nome circolò e fu presentato al gran mondo, riscuotendone molto successo, essendo egli un giovane distintissimo e di bell'aspetto. Gli aristocratici presero a frequentare il suo studio e tra questi numerose le donne del gran mondo, cui soleva fare il ritratto, il migliore dei quali è senz'altro quello della Marlowe: tutto trine e pizzi e sbuffi avvolte in un alone che tutto sfuma, eccetto il viso ribelle e battagliero di bella donna. Ebbe tanto successo, che una rivista mondana dell'epoca, in una delle riunioni tenute a casa sua, elenca ben 72 personalità di grido. Egli era ormai Rino Trematore, così infatti aveva ridotto il suo nome per facilitarne la pronuncia agli Inglesi. Numerosa la sua produzione in questi tempi d'oro. Compose: "Riflessi sul Tamigi" "Serenata a Piccadilly" "La figlia delle Oreadi", poi altri che ricordano la terra natale, come: "Nevicata al mio paese" "Chiesetta di passione" "Sole di Puglia" e "Venerdì santo" in cui raffigura la processione che si celebra in questo giorno nel nostro paese, che più intensamente è seguita, spettacolo che un animo delicato non poteva aver dimenticato. Poi il bello autoritratto del '39, rappresentante lui che dipinge, col basco in testa e il viso giovanile e bello pieno di luce. Dietro, nello sfondo, sotto due arcate scure, si nota qualcosa: è la nostra Torremaggiore, il nostro cielo luminoso e terso, segno quanto mai lampante della sua gratitudine al paese che gli aveva dato i natali.

Con la sua maturità la concezione estetica della sua arte prese vie più luminose, quanto più rosea e florida sembrava la sua vita. Lo scoppio della seconda guerra mondiale gli tarpò le ali. Egli era italiano e quindi un nemico. Tutte le sue vaste conoscenze e aderenze politiche non gli valsero a niente, benché la sua personalità fosse lontana da polemiche politiche e tutta dedita all'arte. Gli inglesi su certe cose sono irremovibili e quindi lui e tutti gli altri stranieri ostili che si trovavano in Inghilterra, furono imbarcati sulla nave "Arandona Star" e destinati a sbarcare nel Canada che allora era stato neutrale. Il Trematore tuttavia non disperò, ma il siluro di un U-Boot tedesco che spezzò in due la nave, stroncò la sua vita e la sua memoria. Cadeva un sipario tragico sulla sua vita, perché per molto tempo non si seppe più niente. E si conclude con un'altra breve considerazione: nell'arte di Trematore c'è qualcosa che colpisce. Pur partendo da indirizzi classici (che non avevano voluto tener conto dell'ottocento francese piuttosto ribelle), il Trematore ritrovò nella policromia, nel calore e nella dolcezza dei colori un motivo tanto nuovo che la sua pittura fu definita "simbolica" tanta era la ricchezza armonica che esprimeva.



IL CASTELLO DUCALE

di E. CIACCIA



L'11 febbraio 1382 Carlo III di Durazzo (1), re di Napoli, accordò a Niccolò di Sangro - quale ricompensa per servigi di carattere militare - una rendita di duecento once d'oro. L'anno seguente gli concesse, insieme ad altri territori molisani ed a bruzzesi, Torremaggiore e Serracapricola. Dopo alterne vicende, da cui i Di Sangro uscirono prima spodestati e poi reintegrati nei propri titoli e possessi, il feudo di Torremaggiore fu assegnato a Paolo II col titolo di Marchese. I di Sangro, che nel 1572 avevano ottenuto il titolo di Duca - come tutti i feudatari - vivevano per lo più a Napoli o all'estero. Altrimenti dimoravano a Torremaggiore nel Castello che oggi si trova presso l'incrocio da cui si diramano le strade che portano rispettivamente al centro, a San Severo, a San Paolo di Civitate, e al Sub-Appennino Dauno.

Circa l'origine del Castello, dichiarato Monumento Nazionale in data 22 agosto 1902 dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, ci uniformiamo alla tesi del Ricciardelli (2) il quale, tra l'altro, dice (Op. cit. pag. 27): "Il Castello, in origine doveva essere un grande palazzo, modificato trasformato ed ampliato in seguito, ed a cui si aggiunsero le torri merlate, l'orologio solare ecc. La sua irregolarità nel prospetto (un balcone a sinistra e due a destra di chi guarda all'ingresso), le finestre asimmetriche della torre principale di Nord-Est; le costruzioni a piano terra e quelle del piano superiore, non tutte sovrapposte con rigoroso ordine tecnico ed architettonico, avvalorano ampiamente la nostra tesi".

La costruzione fu iniziata nel '400 e portata a termine nei primi anni del XVI sec. come si può dedurre dalla visita di Ferdinando I D'Aragona, re di Napoli, a Carlo di Sangro, figlio di Paolo I e nonno
(segue)

di Paolo II, nonché dall'iscrizione incisa sull'architrave del balcone posto sull'ingresso: "PAVLUS II DE SANGRO". Il palazzo ampliato e trasformato in Castello verso il 1592, come risulta dall'iscrizione sulla meridiana della Torre Quadra centrale (Fig. 3) "PAVL III SS. PR 1592", fu anch'esso preda (anche se in minima parte) del terremoto del 30 luglio 1627.

Il Castello ha la forma di un quadrilatero irregolare con ai vertici quattro torri merlate munite di feritoie. Al centro (nel cortile scoperto) e sul lato sud vi sono rispettivamente la Torre Quadra non merlata (Fig. 3) e la piccola Torre Quadra merlata (Fig. 2), raro esemplare architettonico del Meridione. E' cinto da un fossato, interrotto sul lato Sud da una costruzione aggiunta successivamente e munita di una loggetta che dà luce alla Nuova Sala di Udienze e dalla quale (loggetta) attraverso una botola si accedeva al frantoio e al forno sottostanti. Il fossato, poi degrada oltre la torre Sud-Ovest (Fig. 2) dall'interno della quale, attraverso una galleria, anticamente i di Sangro si recavano alla Cappella del Rosario della Chiesa Matrice di S. Nicola (3). Si accedeva al Castello attraverso un ponte levatoio, azionato da catene scorrevoli lungo i fori ancora riconoscibili, sostituiti dopo il 1780 con quello fisso oggi esistente. Varcato il portone si nota l'atrio coperto dove ci sono porte di vani a pianterreno e sotterranei. Subito dopo il cortile scoperto, sulla destra del quale si notano successivamente una gradinata che conduce al piano rialzato dove c'erano stanze riservate alle guardie, la scala principale e la loggetta da cui si accede agli appartamenti della corte, più oltre una larga scalinata che porta alle prigioni e ai magazzini (l'arco è stato da poco murato) e ancora la Torre Quadra in cui si notano la meridiana con l'iscrizione e la finestra della stanza del tesoro. Alla destra di chi giunge sulla loggetta interna vi è una porta da cui si accede ai locali dell'ala ovest (fino a poco tempo addietro occupati dal Liceo-Ginnasio) tra cui due particolarmente interessanti: la Stanza del Tesoro e la Cappella. Nella prima, che costituisce il piano superiore della Torre Quadra, si osservano due stipi murari sovrapposti, un tempo occupati dalla cassaforte (sotto) e da un piccolo forziere (sopra). Alla Cappella di stile barocco e a forma semicircolare (fu ricavata dalla torre di Nord-Ovest) si accede ^{attraverso} una porta lignea alla cui cima è posta una targa di pietra con una iscrizione latina a caratteri romani che termina con il seguente distico: IANVA QVAE POPVLIS PATEO SVM IANVA COELI / PER ME NAM COELI IANVA VIRGO PATET. Di prospetto alla porta, l'Altare, sul quale si innalza la Nicchia tut

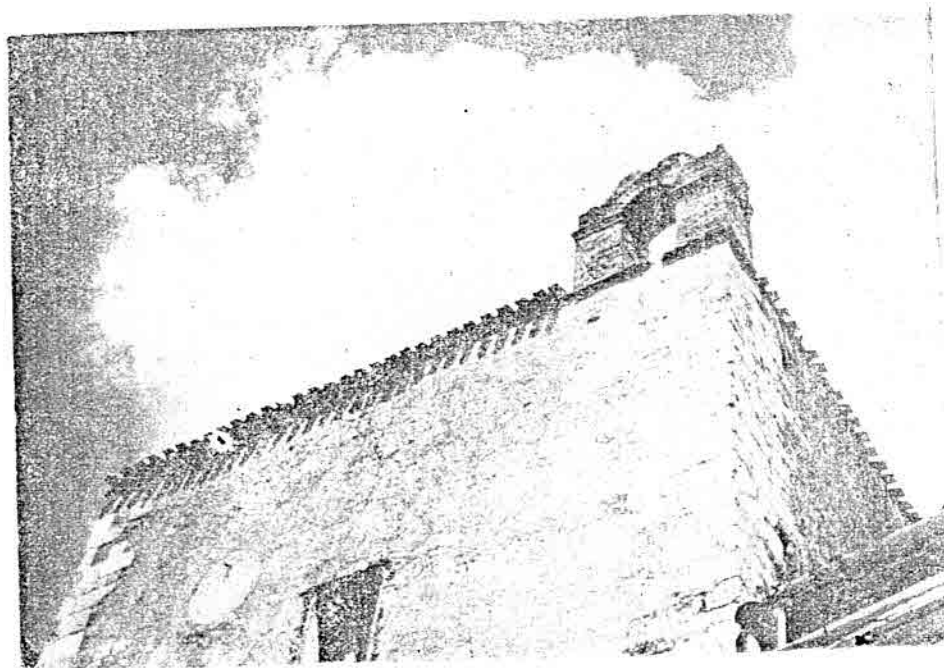
1)- Nel 1381 s'impossessò del Regno di Napoli imprigionando la regina Giovanna I. Detto "Il Piccolo" fu scomunicato da Urbano VI e morì avvelenato in Ungheria nel 1386. Il suo nome è legato alla costruzione del celebre teatro S. Carlo di Napoli.

2)- P. Ricciardelli, Il Castello Monumentale "Di Sangro" di Torremaggiore, Foggia, 1961. Dalla pubblicazione è tratta gran parte delle note sopra riportate.

3)- E. Iacovelli, Cenni storici su Torremaggiore, San Severo, 1911, pag. 84, Nota I.



(fig. 2) La torre di Sud-Ovest dove degrada il fossato e da cui sarebbe partita la galleria che portava alla Chiesa di S. Nicola. Si notano la piccola Torre Quadra merlata e la costruzione che interrompe il fossato sul lato sud.



(fig. 3) La Torre Quadra centrale non merlata con la meridiana, la finestra della Stanza del Tesoro e l'archetto del campaniletto della sottostante cappella.

ta d'azzurro cielo trapunto di stelline e una Cartella con la scritta ALTARE PRIVILEGIATVM IN PERPETVM. Sulla sinistra vi è un affresco raffigurante la Sacra Famiglia nel Presepe, anch'esso alquanto rovinato dall'incuria e dal tempo (4). Il lettore ritorni per un attimo sulla loggia, proceda mentalmente verso sinistra e troverà una porta frontale e due ingressi che portano ai locali delle ali sud, est, e nord del Castello. Varcato l'ingresso di destra sormontato un tempo da un fregio rinascimentale in pietra ora scomparso, dopo un lungo corridoio c'è la nuova Sala delle Udienze, di cui già si è detto, ove si ammira un caminetto in muratura di stile rinascimentale. Sulla sinistra del corridoio, La Stanza da Letto il cui Cubicolo fu murato insieme alle porte che comunicavano con la Torre e con la Sala. La citata porta frontale immette in una grande stanza che, secondo la tradizione, era adibita a Sala di attesa e di ozio della Corte ducale prima che il principe desse udienza nella vecchia Sala del Trono. Allo sguardo del visitatore, si presenta quindi l'ingresso di sinistra col suo artistico Portale in pietra dalla porta lignea (Fig. 4) a riguardo del quale il Ricciardelli dice: "Esso ricco, per assieme armonico di architettura e scultura, anche se gli stucchi e il fregio sono più semplici, il Portale della Guerra del Palazzo Ducale di Urbino. (5). Tra i locali che si possono raggiungere varcando tale ingresso, oltre la Vecchia Sala del Trono, è la Sala del Consiglio d'Arme e delle udienze politico-militari riservate, le cui pareti erano ricoperte di pregevoli affreschi non del tutto scomparsi. Si tramanda, infine, che sotto la torre di nord-est vi fosse il "Trabocco" specie di caverna adibita a carcere speciale, e che nella Sala d'Arme e forse anche nella sottostante vecchia Sala del Trono, il Duca manovrasse una leva che apriva la botola del "Trabocco" facendo precipitare il malcapitato nel vuoto o su punte acuminate. Non è escluso che si sia qualcosa di vero nella tradizione dal momento che storicamente è certo che tra i Di Sangro non vi furono solo Santi come Gemellina e Oderisio, ma anche autori di orrendi misfatti.

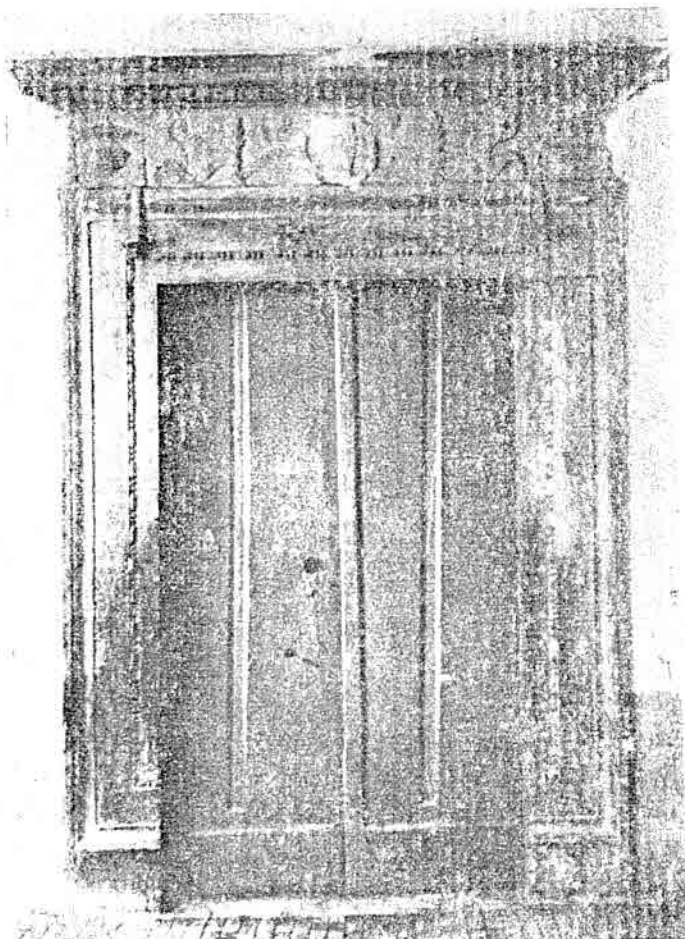
4)-Lo scrivente ricorda bene, avendo frequentato la terza liceale nel locale adiacente alla Cappella, in quale abbandonata fosse, destinata a ripostiglio per la legna della stufa e ad abitazione di intere famiglie di topi che non si peritavano di fare frequenti sortite in aula durante le lezioni.

5)-Op. cit. pagg. 77-78.

Portale della vecchia Sala del Trono
con Fregio e stemma dei di Sangro.

(fig. 4)

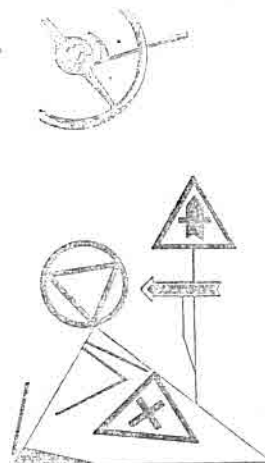
Le foto sono tratte dalla pubblicazione de
Ricciardelli i cui clichés ci sono stati gentilmente
messi a disposizione



Autoscuola Totaro

DAL 1922
ININTERROTTA ATTIVITA'
ACCURATA PREPARAZIONE

San Severo - Via M. Tondi, 96 - Tel. 22056



AGENZIA AUTOTRASPORTI "AURORA"

LEONE TOLSTOI

Viale 2 Giugno, 10 - SAN SEVERO - Stazione Esso tel. 21569

➡ Carichi industriali per tutta l'Italia

Two men in hats and suits are carrying a large rectangular sign on their shoulders. The sign contains the following text:

Pasta CASILLO
la famosa pasta del tavoliere

Molini e Pastifici
Pasquale Casillo di Francesco Alfonso
SAN SEVERO - TELEFONO 21048
AUGURANO BUON NATALE

TEATRO COMUNALE - SAN SEVERO

Venerabile Domenica 26 Dicembre 1965

2 GRANDIOSI SPETTACOLI

1. ORE 17,30 - 2. ORE 21

PEPPINO DI CAPRI e i suoi Rokers